LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 00 — 20 25 — 6 50
Estero (qualunque destinazione) 80 00 — 40 75 — 13 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fratelli Roux Frassati e C.

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER 13 MESI

dal 1° dicembre 1903 al 31 dicembre 1904

ALLA «STAMPA»

il giornale più diffuso del Piemonte

la cui tiratura supera quella degli altri giornali piemontesi presi insieme.

Anche quest'anno apriamo abbonamenti straordinari per tredici mesi *al prezzo eccezionale di lire*

17,75

Questi abbonamenti dànno diritto a concorrere al sorteggio di 350 premi che l'Amministrazione mette a sorteggio fra gli Abbonati del 1904. Daremo presto l'elenco.

Ai primi di dicembre incomincieremo la pubblicazione in appendice del novissimo grande romanzo

I RE DEL MONDO

L'agitazione studentesca pei fatti di Innsbruck

Il prof. De Gubernatis insultato - Altre violenze.

LA GRANDE ECCITAZIONE FRA TEDESCHI ED ITALIANI.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

CALMA!

Ancora una volta nell'Austria allestita risorge il grido contrario al latin sangue gentile, e — ripercussione necessaria — sui due mari italiani si alza fatidico il canto di Berchet. La lunga pace, l'amicizia ufficiale, la comunanza diplomatica ed anche economica degli interessi, tutto il lento lavorio su cui per trent'anni si è imperniata la politica nostra e, potremmo dire, l'europea, già piega e minaccia di venire travolto dal soffio ardente della passione popolare, offesa nei suoi sentimenti più intimi e gelosi della lingua, simbolo della nazionalità.

Quando un popolo intero insorge contro un altro per una questione così poetica per idealità e insieme così ripiena di interessi materiali, a questo popolo bisogna mandare un saluto. E non noi per certo cercheremmo di porre una nota stonata nella protesta dignitosa e solenne che esce ora dai petti più giovani e puri per tutte le città d'Italia nostra, mitto e incoraggiamento ai fratelli d'oltralpe, monito solenne a coloro in cui l'amore orgoglioso per la gran patria tedesca trascende a scordare i diritti al patrimonio nazionale altrui.

E tanto meno vorremmo non unire a quella generale la nostra protesta, qui, nei cuori di Innsbruck, dal momento che in essi non solo il sentimento, ma pure il più rigido diritto militano a favore di quei nostri fratelli, che il bastone tedesco tentava in questi giorni di ricolpire.

Poichè l'Università italiana, aspirazione dei giovani italiani posti sotto la Monarchia absburghese e che trova solo un magro compenso nei pochi corsi liberi della Facoltà giuridica di Innsbruck, non è una pretesa vana nè stolta, ma un *diritto*. La carta costituzionale dell'Austria concede a tutti i popoli che costituiscono lo Stato di conservare lingua, tradizioni e letteratura nazionali, accorda il diritto di formarsi — nello Stato — la propria educazione nella lingua patria. E questo diritto non si limita alla istruzione inferiore o media, ma anche alla superiore.

Ed è in base a questa facoltà statutaria che popoli tedeschi, boemi, croati hanno e frequentano indisturbati Istituti superiori, in cui l'insegnamento viene impartito da professori loro, nella lingua nazionale.

E oppure si creda il diverso e peggiore trattamento che la popolazione e il Governo dànno agli italiani dell'Austria ripeti su l'esser questi i più indomiti, più intolleranti, più ribelli sudditi dell'Impero. Poichè mai come ora il *divide et impera* costituisce l'angoscia del Gabinetto di Vienna, stretto e asservito dalle pretese separatiste dei magiari al sud, dei pangermanisti al nord, i nostri veri avversari, i nemici giurati dell'Università italiana, e gravitanti più verso Berlino che verso Vienna.

Ma appunto per questo: perchè tutti i diritti sono dalla nostra, perchè la questione è complessa, perchè l'oppressione dei nostri fratelli è grave, perchè i tempi volgono sempre più bui, per tutto ciò noi — unendoci al grido d'indignazione che scuote l'Italia tutta — vogliamo aggiungere una parola di quella calma, che non è rassegnazione imbelle, ma costituisce la qualità prima dei forti.

La protesta solenne e unanime non deve trascendere nelle piazze, ma conservare quella dignitosa compostezza che, mentre dà prova — per lo stesso contrasto con la barbarie irrompente di Innsbruck — della forza civilità italica, acquisti alla nostra causa le simpatie dei popoli civili.

Ardua e delicata quanto mai è in questo momento la posizione del Governo nostro di fronte a quello di Vienna. E i giovani comprendano quanto noi facciamo per orgoglio nazionale. Dimostriamo di saper comprendere questa posizione: e ad esso daremo aiuto morale potente, e il suo intervento morale avrà tanto maggior forza in Austria in quanto non sembrerà spinto ad un'azione convulsiva dai tumulti, in quanto non troverà animi esacerbati da grida inopportune.

Trento e Trieste ci sorridono da lontano come due gemme splendide da aggiungere al serto d'Italia. Ma fino al gran giorno, fino a quando l'Italia, ricca e temuta, non potrà appoggiare le sue ragioni a una spada vittoriosa, abbiano i nostri giovani scolpita nel cuore la frase di un nostro grande statista: «Pensarvi sempre e non parlarne mai!»

Con la dignità nostra permetteremo al nostro Governo una condotta dignitosa; è necessario che lo aiutiamo ad essere *colui che riceve scuse e mai non ne dà*; affrettando il momento in cui nessuno sdirà offenderci o non lo potrà impunemente; tenendo, a ogni colpo, più alto, più luminoso lo stendardo dell'italianità; assai più e meglio che con grida la generazione nuova si apparecchierà a quel giorno di gaudio, in cui le straniere non potrà più violare ai nostri fratelli l'Università italiana, poichè essa rientrerà nei confini di un'Italia più grande.

Oggi è giorno di preparazione, non di clamore.

Il prof. De Gubernatis gravemente insultato alla partenza da Innsbruck.

Ci telegrafano da Innsbruck, 25, ore 9,15:

Le Autorità impedirono anche il tentativo che era stato fatto di tenere una conferenza in un albergo situato nel sobborgo di Wilten.

La serata trascorse fra dimostrazioni tedesche e controdimostrazioni italiane. I tedeschi, come al solito, cantavano *La Guardia del Reno* invece dell'inno austriaco.

Verso mezzanotte una [illegible] scoppiò in una birraria, ed uno studente tedesco rimase ferito.

***

Ci telegrafano da Trieste, 25, ore 15,20:

Telegrafano al *Piccolo* da Innsbruck che la partenza di De Gubernatis fu turbata da gravissimi eccessi.

Il professore aveva innanzi assistito a un banchetto offertogli da un centinaio di studenti.

Alla fine del banchetto la moglie del professor Sartori, che è una tirolese, presentò al letterato un mazzo di fiori, aggiungendo che non tutti i tirolesi erano inciviliti. Il professore ed i presenti applaudirono all'atto gentilissimo. De Gubernatis, dopo aver ringraziato la signora, disse che questa è la sua migliore vendetta. De Gubernatis assicurò gli studenti che si sarebbe fermato a Trento, dove aveva accettato la colazione offertagli. Soggiunse che non aveva potuto accondiscendere alla volontà dell'Autorità politica, che avrebbe voluto che partisse di sorpresa direttamente per Roma, poichè la sua partenza non doveva somigliare ad una fuga.

Finita che fu l'adunanza circa alla mezzanotte e mezzo il commissario di polizia che sorvegliava la riunione e no vigilava la uscite volle che De Gubernatis si recasse alla stazione in vettura, accompagnato solo da una rappresentanza di studenti, mentre gli altri dovevano andare alla spicciolata, accompagnati da gendarmi. Quando la vettura di De Gubernatis giunge alla stazione, alcune centinaia di tedeschi, che si sono schierate dinanzi, si abbandonano a urla e fischi contro di lui.

Gli studenti italiani non furono fatti entrare nella stazione, e solo i tre che lo avevano accompagnato in vettura lo seguirono sino allo scompartimento del treno.

Malgrado le misure delle Autorità, molti tedeschi riuscirono a penetrare nella stazione, ed insultarono il vegliardo professore con grida di: *Percat!*

Uno studente tedesco osò scaricargli contro una rivoltella, senza però colpirlo.

I tedeschi erano furibondi e bestiali.

Gli italiani, che si erano raccolti fuori della stazione, furono fatti tornare ai loro quartieri prima ancora che il treno partisse. I tedeschi si diedero allora a inseguirli.

L'Autorità spiegò grandi forze per salvare gli italiani dal linciaggio.

Molti si rifugiarono all'*Hôtel Oesterreichischer Hof*; altri giunsero alle loro case avendo alle spalle i gendarmi, che riuscirono ad evitare colluttazioni trattenendo i tedeschi inferociti, che impugnavano bastoni.

Ormai è riconosciuto che l'esistenza degli studenti italiani ad Innsbruck è impossibile. Le notizie da Innsbruck producono un'impressione enorme.

Il giornale socialista il *Lavoratore* ha un violentissimo articolo contro l'Austria; difende gli italiani e protesta contro le nuove prepotenze austriache, riconoscendo il diritto degli italiani di avere un'Università propria.

***

Ci telegrafano da Innsbruck, 25, ore 21:

I dolorosi fatti della notte scorsa dimostrano che i tedeschi pangermanisti e i radicali hanno organizzata una vera persecuzione contro gli italiani. Le Autorità non dimostrano certo una severità imparzialità. Alcune guardie ed alcuni gendarmi si distinsero per modi inurbani con gli studenti italiani, mentre permettevano ai tedeschi di urlare ed insultare la lingua e la nazione italiana. Tutti i tedeschi erano armati di *bore* e di bastoni acuminati; eppure nessun dei tedeschi fu arrestato; neppure colui che sparò il colpo di rivoltella alla stazione.

I giornali offerni travisano i fatti in modo inaudito, lanciando accuse contro gli italiani e lavando al tutto cielo il contegno dei loro connazionali.

Il rettore dell'Università ha fatto venire a sè gli studenti, e per la buona pace loro dichiarò che gli studenti italiani verrebbero prosciolti dal Senato accademico se facessero un nuovo tentativo per inaugurare l'Università libera.

Stasera, alle ore 19, avrà luogo un banchetto di italiani all'*Hôtel Carlini*. Domenica, poi, verrà tenuto un grande Comizio di protesta pei fatti di ieri e dell'altro giorno al politeama Verdi, e al quale già aderirono tutte le Società liberali e socialiste, oltre alla Camera del lavoro.

Una lettera del prof. De Gubernatis.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21,30:

Il prof. De Gubernatis, non essendo tornato a Roma, ha scritto da Trento una lettera a persona della sua famiglia circa il tentativo della Polizia austriaca di fermarlo a Trento. Ecco la lettera: «Trento, 23 novembre. — Questa notte, alle 3, avrei dovuto arrivare ad Innsbruck e fra poche ore avrei fatto la mia prima lezione; ma ieri, alle 20,30, ebbi, appena arrivato a Trento, la poco piacevole visita del più alto funzionario di polizia austriaco, circondato da alcuni impiegati, il quale, mentre il treno doveva proseguire per Innsbruck, mi notificò che era venuta un'ordine superiore di impedire l'inaugurazione dell'Università libera e mi consigliava perciò di non proseguire.

«Bruno salì in treno anche l'avv. Battisti, direttore del *Popolo*; il signor Franquinet, antico redattore dell'*Italie* ed ora direttore dell'*Alto Adige*, e il signor Baroni, redattore-capo dello stesso giornale, e mi consigliarono anch'essi pel momento di scendere e di pernottare a Trento; il giorno dopo si sarebbe provveduto sul da farsi; tornarsene subito indietro, intanto, no; il ritorno immediato sarebbe parso una fuga e un abbandono di quei bravi giovani che mi aspettavano ad Innsbruck.

«Ma intanto in fronteria di trovarmi in paese retto con ordine costituzionale, dove sono tanti italiani ed alleato col nostro, impedito nella funzione più civile, che è quella dell'insegnamento libero.

«Tu sarai forse contenta, ad ogni modo, perchè io che ho già passato una notte in treno abbia avuto un motivo, anche forzato, di riposarmi a Trento, mi ti immaginavi che con sapendo il vivere ancora nei tempi nei quali l'Austria poteva la parola col carcere duro!

«La stessa società ad impianna perdura sobbene i tempi siano mutati. Ma forse questo è stato un trasloco della Polizia per gustare la cara bella e nuova che fa onore agli studenti italiani di Innsbruck.

«Se mi lasceranno tornare indietro, farò l'Università libera andare a monte.

«Ieri sera ero stato decisa con Franquinet, col Baroni e col Battisti che io ogni modo questa sera, con una scorta di una dozzina di cittadini trentini, io mi sarei condotto fino ad Innsbruck per fare atto di presenza, affermare il mio diritto e protestare nel caso di assoluta violazione di questo diritto. Ma questo non occorreva.

«Gli studenti italiani di Innsbruck, avvertiti dal Battisti che dovevo fermarmi a Trento per invito della Polizia, decisero di mandare il loro presidente Mario Scotoni, studente di diritto, col presidente degli studenti dalmati a prendermi, questa mattina, alle 7,30, erano al mio albergo. Essi dissero non aver reso che la Luogotenenza aveva impedito la conferenza, solamente volle dagli studenti l'assicurazione che essi avrebbero risposto dell'ordine. Dovrei ora partire con essi verso le 9 per Innsbruck. Mi basta la buona guardia di questi studenti, anche se altri non potessero accompagnarmi. Probabilmente, in poco fare la lezione, per questo ritardo non potrò essere a [illegible] giovedì e fare la lezione alle 14 all'Università, ma ne proverrà da Innsbruck, in tal caso.

«Gli studenti hanno detto al presidente Scotoni: «Non lasciate [illegible] De Gubernatis e, ad ogni modo, a partire. — *Angelo.*»

Interpellanze sui fatti alle Camere austriaca ed italiana

I provvedimenti della Autorità italiane.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 21,30:

Il deputato Malfatti, con l'appoggio di tutti i deputati italiani, presentò una interpellanza al presidente dei ministri ed al ministro degli interni per i fatti di Innsbruck, invocando l'istituzione di un Istituto d'insegnamento universitario italiano in terra italiana.

***

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

L'on. Carlo Donati ha presentato questa interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se e quali rimostranze abbia rivolte al Governo di Vienna in seguito all'impedimento frapposto dall'Autorità politica austriaca al prof. De Gubernatis, che il 23 novembre doveva inaugurare con una prolusione letteraria l'Università italiana ad Innsbruck.»

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23,15:

Il ministro degli esteri ha diramato una circolare ai prefetti, prelando ogni dimostrazione contro i fatti di Innsbruck, per evitare così incidenti che potrebbero turbare le relazioni internazionali.

Un commento del *Capitan Fracassa*.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 10,40:

Il *Capitan Fracassa*, commentando i disordini di Innsbruck, scrive che senza dubbio, per persino che sia il riconoscerlo, l'Italia non ha nè mezzi nè voce per intervenire in questi dolorosi fatti. Le manifestazioni e i tumulti possono allontanare, piuttosto che affrettare il compimento dei desiderii dei nostri fratelli. Non commettiamo imprudenze, per non coprire poche centinaia di italiani, costretti a studiare a Innsbruck, alle vendette e alle persecuzioni.

Le proteste delle Università italiane

A Roma.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16:

Stamane circa 300 studenti dell'Università si radunarono nell'aula ove il prof. Filomusi-Guelfi teneva la solita lezione di istituzioni di diritto civile.

Il dott. Formisini, consigliere della *Corda Fratres*, Sezione italiana, ottenuto dal professore di poter parlare agli studenti, riassunti i fatti avvenuti ad Innsbruck, disse che ricorreva che gli studenti votassero un ordine del giorno di protesta calmo e dignitoso. Aggiunse però che non credeva opportuna una dimostrazione negli ambienti dell'Università. Trovò modo di associare i fatti di Innsbruck allo scoprimento del monumento a Nicola Spedalieri, avvenuto in Roma. Propose un ordine del giorno, votato per acclamazione, in cui si protesta contro la Polizia austriaca per l'abolizione dell'inaugurazione dell'Università libera di Euiponti; contro la Polizia italiana per l'inaugurazione del monumento a Spedalieri.

Si deliberò di partecipare alla dimostrazione di protesta contro il monumento a Spedalieri promossa dalle Associazioni popolari di Roma, indetta per la sera di venerdì in Campidoglio, ritenendo che tale intervento significhi anche protesta per i fatti di Innsbruck e solidarietà degli studenti italiani con i loro fratelli irredenti.

Invitato dagli studenti a prendere la parola, il prof. Filomusi-Guelfi disse che la lotta che si va facendo ad Innsbruck è una lotta della coltura italiana contro la coltura tedesca; invitò gli studenti a non rimpicciolire la questione, mantenendo alta l'affermazione di questa nostra superiorità. Termina invitando alla calma. Il professore è applaudito.

Formisini, a nome dei triestini e dei trentini, ringraziò il professore Filomusi-Guelfi.

Usciti i dimostranti, il professore riprese la sua lezione. Gli studenti si trattennero quindi nel cortile dell'Università sino alle 13,30, poscia si diedero appuntamento per domani mattina, alle 10.

Uno studente leggerà le lettere pervenutegli da Innsbruck, in cui sono descritti i fatti.

***

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

Domattina, alle 10,30, avrà luogo un Comizio nell'atrio dell'Università. Saranno lette lettere di studenti italiani inviate da Innsbruck e un triestino riporrà la situazione creata dalla proibizione dell'inaugurazione dell'Università libera.

Al prof. De Gubernatis gli studenti romani daranno domani, alle 14, un pubblico attestato di simpatia e di stima.

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 15,7:

Stamane nell'atrio dell'Università si riunirono gli studenti, per protestare contro i recenti fatti di Innsbruck. Parlò uno studente socialista, protestando vibratamente contro il contegno degli studenti tedeschi, ed invitando i compagni a perseverare nell'agitazione, tendente a riaffermare l'alto principio dell'italianità. L'oratore lodò deplorando l'inerzia della studentesca.

A questo punto sorse un altro studente, dicendo essere inopportuna l'attuale agitazione, essendosi nel periodo degli esami. Questo parole provocarono un baccano e [illegible] accolte da fischi assordanti.

Lo studente socialista rispose dichiarando non esistere maschini interessi dinanzi a questioni implicanti il sacro principio dell'italianità, e questa risposta venne accolta da applausi vivissimi. Il precedente studente continuò ad interrompere, e si rinnovarono le proteste, gli urli ed i fischi. Qualcuno levò anche i bastoni, ed il secondo studente fu allontanato a viva forza.

L'oratore socialista riprese allora il suo discorso, concludendo con una calorosa perorazione, rievocante la stronua lotta che i fratelli irredenti combattono contro la prepotenza croata. Si rinnovarono gli applausi e scoppiarono grida di: «Viva Trento! Viva Trieste!» Quindi la riunione si sciolse tranquillamente. Intorno all'Università vennero scaglionati guardie e carabinieri.

A Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 25, ore 19,30:

Oggi gli studenti dell'Università deliberarono di fare una vibrata protesta contro i fatti di Innsbruck. Venne costituito un Comitato di studenti di propaganda a pro dell'idea irredentista.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 22,30:

Oggi gli studenti della Scuola Superiore di commercio, in segno di protesta pei fatti di Innsbruck, si astennero dalle lezioni. Venne votato un ordine del giorno di solidarietà cogli studenti italiani maltrattati.

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 23:

Oggi si ebbe una dimostrazione degli studenti dell'Università per i fatti di Innsbruck. Una lunga colonna si formò dinanzi al Consolato, quindi proseguì sulla piazza. Quivi, dopo gli squilli, si procedette a fischi arresti. Gli arrestati vennero però poco dopo rilasciati. Stasera si rinnoveranno le dimostrazioni. Accorse la truppa e si dispose in accordi dinanzi al Consolato. Altri arresti furono operati. Regna un fermento vivissimo.

Convocazioni dei gruppi dell'Estrema.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

Il gruppo parlamentare socialista è convocato per il 29 novembre, alle ore 10, a Montecitorio; tutti gli altri gruppi dell'Estrema sono convocati per il 30 novembre, alle ore 10, nella sala delle riunioni a Montecitorio.

Dando comunicazione di queste convocazioni, *l'Avanti!* scrive: «La gravità del momento politico e l'importanza delle deliberazioni da prendersi affidano che nessun deputato di Estrema mancherà al convegno.»

L'Avanti! avverte poi, con la sola firma di Costa, che il gruppo parlamentare socialista è convocato per domenica, 29 corrente, alle 10, nella sala delle riunioni a Montecitorio.

L'inchiesta sui telefoni.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 19,25:

Il ministro delle poste e dei telegrafi si sta direttamente occupando dell'inchiesta sui telefoni, della quale presto si conosceranno i risultati.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Firenze

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

Domani mattina si sottoporrà al Re il decreto dello scioglimento del Consiglio comunale di Firenze. Sarà nominato commissario Vertunni.

Il Comitato dell'Associazione dei Comuni.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 14,25:

Il Comitato dell'Associazione dei Comuni si è riunito a presidente Musi, a vicepresidente Ricciotti e Martino, a segretario Caldaia. Il Comitato deliberò di tenere la sua prima riunione il 28 dicembre a Milano.

Ricoveri per gli emigranti nelle stazioni ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 11,40:

Il *Popolo Romano* dice che il sottosegretario di Stato on. Pinchia ha interessato il suo collega dei lavori pubblici perchè studi il modo di provvedere all'istituzione presso le stazioni ferroviarie di ricoveri per gli emigranti, evitando uno spettacolo poco civile.

Un plebiscito di medici a pro dei miracoli di Lourdes.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

La *Voce della Verità* dice che nel prossimo aprile vi sarà un pellegrinaggio di medici che verranno a Roma per fare omaggio al Papa e terrà un Congresso affermante la verità dei miracoli di Lourdes.

Parpagnoli vuol rispondere agli attacchi.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 11,35:

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, nella seduta di questa notte, prese atto della lettera di Parpagnoli, in cui questi chiede di essere sostituito temporaneamente dalle funzioni di commissario della Camera del lavoro per rispondere agli attacchi mossigli in seguito all'esito della querela al *Popolo Romano*.

L'arrivo della Famiglia Reale a Roma.

Ci telegrafano da Pisa, 25, ore 11,45:

Il Re, la Regina e le principesse Jolanda e Mafalda sono partiti alle 9 di stamane per Roma. Lungo il viale delle Cascine una numerosissima folla li acclamò entusiasticamente al loro passaggio.

Alla stazione di Porta Nuova i Reali furono ossequiati dal prefetto, dal sindaco e dalle Autorità cittadine; anche le Principessine furono salutate da vivi applausi dalla popolazione.

***

Ci telefonano da Roma, 26, ore 17,40:

Oggi, alle 15,50, i Sovrani, colle principesse Jolanda e Mafalda, sono giunti a Roma, da San Rossore. Il Re, sceso subito dal treno, ha salutato la Regina e scambiò. Scesero poi le principessine Jolanda e Mafalda, la prima da sè, e Mafalda in braccio alla governante. Le due Principessine uscirono subito dalla stazione, e, messe in carrozza, scortate da agenti ciclisti, furono portate al Quirinale.

Il Re e la Regina, appena scesi dal treno, salutarono Giolitti e il sindaco che attendevano sul marciapiedi. Poi entrarono nella sala reale, ove si trattennero 15 minuti, salutando i presenti. Fra questi furono notati tutti i ministri, tutti i sottosegretari, l'on. Sarocco, il deputato Luciforo per la Camera, i generali di San Marzano, Mazza, Saletta, il senatore Finali, l'ammiraglio Di Libero, il comm. Lanzarini, lo duca di Corte duchessa Massimo, principessa di Teano, principessa Colonna, principessa Cesarini e contessa Brueckl.

I Sovrani quindi uscirono dalla stazione e montarono in carrozza coll'ammiraglio Di Libero, e, scortati dai corazzieri, si recarono al Quirinale. Fuori della stazione si era adunata molta folla, che fece un'entusiastica dimostrazione, prima alle Principessine, poi ai Sovrani.

La regina Margherita passerà l'inverno in Egitto

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

La *Tribuna* ha da Alessandria d'Egitto, che si dà per certo che la regina Margherita passerà l'inverno in Egitto. La Regina alloggerà all'*Hôtel Savoie*. Non si conoscono ancora i festeggiamenti che saranno fatti alla colonia italiana. Finora fu imposta l'inaugurazione dell'Ospedale Umberto I, che si farà solennemente in presenza dell'augusta signora.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 15,35:

Il Papa ha ricevuto stamane monsignor Aiuti, il padre Dudanne, i vescovi di Cefalù e di Cuneo, l'abate generale dei canonici regolari dell'Immacolata Concezione, il rettore del Collegio delle Missioni africane.

Il Papa ha nominato Vincenzo Vannutelli pastore del Collegio inglese, e monsignor Price prelato domestico.

Soldati, armi e munizioni pel fantastico impero del Sahara.

Come è considerata la Germania S. M. del Sahara.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 9,25:

Il *Daily Express* dà ragguagli interessanti sulla gesta dell'imperatore del Sahara.

A Parigi, Lebaudy ha comperato una gran quantità di fucili Mauser, di mitragliatrici Maxim e di cannoni Hotchskiss, come pure di munizioni. A Londra si è procurato 10,000 fucili moderni ed un piccolo cannone da montagna.

Queste armi e munizioni furono imbarcate nel più gran segreto ed erano deposte in casse che sembravano contenere merce ordinaria, e portavano l'etichetta di Kiel, loro luogo di destinazione.

Lebaudy ha numerosi agenti che si occupano di reclutare un esercito in Irlanda e in altri paesi del vecchio continente; 520 ex-soldati devono essere già arruolati per servire sotto la bandiera dell'imperatore ed insegnare agli indigeni l'impiego delle armi moderne. L'esercito avrà per comandante in capo un colonnello inglese.

La prima cosa che l'imperatore si propone di fare è quella di costruire un molo al servizio delle sue navi; i piani relativi sono già stati accettati.

Lebaudy non possiede ora che 75 milioni; ma alla morte di sua madre deve ereditare 125 milioni.

***

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 8,30:

Si annuncia che il direttore di un giornale socialista è stato condannato a sei mesi di carcere per aver fatto un paragone fra lo zar e l'Imperatore del Sahara e quello dell'imperatore Guglielmo.

I tentativi della Turchia di eludere la Nota austro-russa.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 25, ore 15:

Si dice che il ministro degli esteri abbia l'ordine di prescrivere agli ambasciatori turchi di fare nuovi passi presso i Governi a cui sono accreditati per ottenere alcune modificazioni sui due primi punti della Nota austro-russa per le riforme in Macedonia. L'ambasciatore russo dichiarò ieri, a nome dell'Austria-Ungheria e della Germania, che le Potenze persistono nel richiedere l'accettazione integrale delle domande di riforme, e richiamò l'attenzione della Porta sulla circostanza che le altre grandi Potenze avrebbero delle esigenze anche maggiori. Questo passo dell'Ambasciata di Russia costituisce una risposta preventiva al tentativo fatto dalla Turchia.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 25, ore 23:

De Calice, ambasciatore d'Austria, e Zinovieff, ambasciatore di Russia, ricevettero stamane una comunicazione scritta della Sublime Porta contenente il consenso della Porta, in massima, sopra nove punti delle riforme.

La campagna contro i dazi protezionisti in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 11,15:

Ieri a King Hall vi fu una grande riunione, organizzata dalla Lega unionista, per la [illegible] delle derrate alimentari. Il duca di Devonshire, che presedeva la riunione, disse che la Lega si opporrà, altro che all'imposta sulle derrate alimentari, ad ogni tentativo per imporre dazi protezionisti.

«Questo progetto — disse — è nato nel cervello di un uomo di Stato tanto isolato quanto eminente. (*Grida e applausi*) Il paese non deve pronunciarsi sulla politica del Governo, ma deve impedire al Governo di imitarsi sopra una data via.»

L'assemblea ha approvato una mozione, con cui si dichiara di opporsi al sistema dei dazi di protezione, avente preferenziali.

Una crisi alla vista nel Ministero francese.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 9,35:

Il *Gil Blas* raccoglie la voce che durante la discussione del bilancio della marina, Lockroy avrebbe l'intenzione di fare delle rivelazioni sopra certi atti delittuosi commessi dall'entourage di Pelletan. Una scissione sarebbe possibile in seno al Gabinetto. Si parla persino dell'ammiraglio Fournier come successore di Pelletan.

Le vicende della spedizione Nordenskjöld

nei mari antartici.

Come furono ritrovati gli esploratori.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 25, ore 20,15.

Si riceve da Buenos Aires che il capitano Irizar, comandante dell'*Uruguay*, ha informato il suo Governo che la nave era giunta l'8 novembre all'isola Seymour, ove aveva trovato alcuni tra gli esploratori svedesi della spedizione Nordenskjöld. Essi avevano perduto ogni speranza di essere soccorsi per quell'anno, ed avevano già cominciato a fare delle provvigioni di pinguini per l'inverno.

Dichiararono che gli altri loro compagni stavano bene, e che tre fra essi, che erano stati sbarcati dall'*Antarctic* sulla terra Luigi Filippo il 29 dicembre 1902, avevano raggiunto la spedizione nei suoi quartieri d'inverno.

Il comandante dell'*Uruguay*, lasciando la nave all'isola Seymour, si recò, con un altro ufficiale, a Snow-hill, ove trovò il dottor Nordenskjöld, il tenente Sobral e altri fra i loro compagni.

Mentre si era intenti al soccorso del dottor Nordenskjöld e dei suoi compagni, il comandante dell'*Antarctic* arrivò con cinque uomini della spedizione, gli altri erano rimasti all'isola Paulet, ove la più gran parte dell'equipaggio aveva trascorso l'inverno, dopo che l'*Antarctic* era stato infranto dai ghiacci nella baia di Erebus et Terror.

L'*Uruguay* fece rotta allora per l'isola Paulet, ove prese a bordo gli uomini che vi si trovavano e li ricondusse a Santa-Cruz. Là il dottor Nordenskjöld telegrafò i suoi ringraziamenti calorosi al Governo argentino.

Ecco qualche sommario particolare sulla spedizione. Fin dal principio del viaggio i ghiacci cagionarono molte difficoltà all'*Antarctic*; la nave giunse nel mese di dicembre 1902 alla costa nord-est della terra Luigi Filippo, ove il dottor Nordenskjöld, il tenente Anderson e due marinai sbarcarono dalla parte del monte Bransfield. Il dottor Nordenskjöld e i suoi compagni si proponevano di recarsi in slitta a Snow-hill, ed era stato inteso che il monte Bransfield servirebbe di punto di riunione per tutta la spedizione. Durante il suo viaggio, il piccolo gruppo ebbe a subire grandi privazioni, e dovette vivere cibandosi della carne di foca e di pinguini. Durante questo tempo, l'*Antarctic* navigava per l'est di Joinville ed entrava nella baia di Erebus et Terror. Fu imprigionata dai ghiacci, che la sollevavano e che finalmente la fecero affondare.

Il capitano Larsen riuscì nondimeno a salvarsi, con tutti i suoi uomini che erano a bordo. Si imbarcarono in tre canotti, con una certa quantità di provviste. Durante 18 giorni i naufraghi andarono alla deriva nei canotti, e dopo numerosi pericoli giunsero finalmente all'isola Paulet, ove stabilirono il loro quartiere d'inverno, non avendo per alimentarsi se non che della foca e dei pinguini.

Allo scopo di raggiungere il dottor Nordenskjöld, il capitano Larsen, non si sentì il tempo in persona, si recò, con cinque uomini, al [illegible] Bransfield; non volendo nessuno cedè, continuarono il viaggio fino a Snow-hill, ove trovarono infine Nordenskjöld e i suoi tre compagni. Così seppero che durante il primo inverno a Snow-hill il dottor Nordenskjöld aveva esplorata la vicinanza, e che nel settembre 1902, in stagione al tenente Sobral e ad un marinaio, aveva fatto un viaggio, con due slitte e cinque cani, verso il sud-ovest, e che, traversata la terra Re Oscar, era arrivato ad un punto situato al 66.o di latitudine sud e al 60.o di longitudine ovest.

Il dottor Nordenskjöld e i suoi compagni erano ritornati a Snow-hill al principio di novembre, dopo aver fatto un viaggio di 600 chilometri, durante il quale avevano scoperto nuove isole e nuove isole, ed avevano fatto altre scoperte, tali da portare modificazioni importanti alla carta geografica relativa della regione.

Attendendo il ritorno dell'*Antarctic*, Nordenskjöld aveva fatto osservazioni geologiche, magnetiche e meteorologiche, ed aveva raccolto collezioni importanti di piante e di animali fossili.

Durante il primo inverno la temperatura media era di 12.o sotto lo zero; ma nel mese di agosto la temperatura scese fino a 42.o sotto lo zero.

Tutti i membri della spedizione sono tornati sani e salvi, tranne il marinaio Wennergaard, che è morto all'isola Paulet.

Il soccorso dell'*Uruguay* fu soccorso portato alla spedizione ha causato grande soddisfazione a Buenos Aires. Tutti rendono omaggio al comandante Irizar ed al valoroso equipaggio della nave argentina *Uruguay*.

Questa nave, con a bordo i membri della spedizione Nordenskjöld è attesa a Buenos Aires martedì prossimo.

Il viaggiatore che per tanto tempo era stato creduto perduto ed ora fu ritrovato, è il nipote dell'illustre esploratore svedese, il quale, col capitano italiano Bove, tentò nella memorabile spedizione della *Vega*, nel 1878, il passaggio di nord-est.

L'esploratore è morto, ma nipote Otto continuò l'opera sua.

Nel gennaio 1901, a bordo della nave *Antarctic*, egli si diresse verso i ghiacci australi. Si poteva in principio seguire le sue tracce: lo si vide arrivare a Buenos Aires il 16 dicembre, ripartire il 21; giungere il 31 dicembre alle isole Falkland, toccare la terra di Luigi Filippo il 6 gennaio 1902. Qui Nordenskjöld si costruì una capanna di svorno e vi alloggiò con cinque dei suoi compagni, fra cui un luogotenente di vascello della Repubblica argentina. Egli s'era proposto di attendere l'esplorazione a tutte le terre vicine. L'*Antarctic* doveva ritornare alla rovina, ma prudentemente, ed in modo da venire al principio di quest'anno a riprendere i viaggiatori rimasti nel ricovero. Si era calcolato che gli esploratori sarebbero di ritorno verso il mese d'aprile. Ma essi non tornarono, nè il mese seguente, nè in giugno, nè più tardi, e veniva spiegato questo ritardo colle più varie supposizioni. Nè mancarono le critiche. Secondo taluni, Nordenskjöld non si era circondato di garanzie sufficienti; era partito troppo presto, aveva perduto un anno di viveri e di pesce, mentre i suoi mezzi pecuniari erano esigui. La sua nave era in pessimo stato, e gli fu sul fatto notare quando partì. Come mai osava egli affrontare l'urto dei banchi di ghiaccio e la loro pressione con un bastimento in quello stato? Or'era egli frattanto? Si supponeva la nave, forse, inghiottita nei paraggi dello stretto, e si pensava che i viaggiatori fossero nell'impossibilità di ritornare, attendendo un soccorso provvidenziale e vivendo del magro prodotto della loro caccia e della loro pesca.

A meno che la nave non fosse presa tra i ghiacci nei paraggi di Snow-hill o nei dintorni. Si sperava che l'*Antarctic* era sufficientemente provvisto di viveri per sperare che potesse essere liberato prima che il suo equipaggio avesse a soffrire gli orrori della fame. Infine, ultima ipotesi: l'*Antarctic* poteva vagare alla ventura, fluttuando nei labirinti dei ghiacci eterni.

La Norvegia, ingelos

La nave inviata in soccorso degli esuli dal loro compatriotti era una piccola baleniera a tre alberi, il *Fridtjof*, comandata dal capitano Alef Sylder. In pari tempo, dal canto suo, la Repubblica argentina preparava una spedizione col capitano di fregata Irizar, coll'Uruguay. Fu questa seconda spedizione che ebbe la fortuna di rintracciare lo scarrito esploratore.

Alla riunione di Norkoeping era anche partita, l'estate passata, una spedizione francese, guidata dal dottor Charcot.

Il ritorno d'una spedizione polare antartica.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 14,10:

Si ha da Kiel: E' ritornata ieri sera la spedizione tedesca Zum, reduce da un'esplorazione al Polo Antartico. Il sottosegretario di Stato agli interni, Holtmann, ricevette alcuni dei membri della spedizione, a cui diede il benvenuto in nome del Governo. Il capo della spedizione, Doggeldi, rispose ringraziando e facendo la storia del viaggio. Al ricevimento assisteva il principe Enrico di Prussia.

L'assenso dei Lavori pubblici al tracciato per la Cuneo-Nizza.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,35:

Il *Messaggero* reca che i rappresentanti delle Associazioni di mutuo soccorso e delle Logge di miglioramento, riunitisi in Consiglio generale, deliberarono, d'accordo col Comitato centrale di Milano, di intensificare l'agitazione per il riposo festivo. Nel pomeriggio di domenica, 26, si terrà una grande riunione per ottenere dal Parlamento la sollecita discussione della legge sul riposo festivo.

La punizione di un marinaio russo nelle acque italiane.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,20:

L'Agenzia Stefani ha da Spezia che il 22 corrente il comandante della nave russa *Aurora* chiese al prefetto il permesso di eseguire una sentenza imposta dal Consiglio navale di un marinaio accusato di aver dato una schiaffo al suo superiore.

Non ottenuto il permesso dal prefetto, la sentenza fu eseguita in alto mare. Il marinaio venne legato ad una corda, poi costretto a passare per tre volte sotto la carena della nave. Il marinaio sarebbe morto.

Il generale Mezzacapo moribondo.

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 23:

Il generale Mezzacapo è sempre grave. Si dispera di salvarlo.

L'on. Ferri querela l'avv. Mario Roux.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

Ferri annunzia nell'*Avanti!* di aver querelato l'avv. Mario Roux al Tribunale di Trapani « perchè — dice — dinanzi all'autorità dei giudici si proverà chi disse il vero e il falso in merito alla interruzione del noto incidente ». Ferri si sarebbe indotto alla querela per un disegno pubblicato sull'*Illustrazione Italiana*.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 12,30:

Con un decreto, Giolitti invita tutti i ministri per domattina, alle 11,30, in Gabinetto per la relazione al Re e le firme dei decreti.

— Il Ministero ha diramato agli istituti musicali di Genova, Napoli, Palermo, Livorno e Parma comunicazione di esami di licenza per coloro che, a causa di un legittimo impedimento, non intervennero a quelli del decorso ottobre.

— Il Commissariato dell'emigrazione ha un circolare consiglia gli emigranti del pericolo al Transvaal. Ricorda che coloro che vogliono recarsi nelle colonie far vestire dalla Autorità dell'Africa Australe il passaporto d'imbarco, senza di che non potrebbero sbarcare.

— Oggi il *Bollettino di grazia e giustizia* non si pubblica.

— L'Italia, non avendo interessi speciali a difesa a Panama, si riserva di procedere al riconoscimento della nuova repubblica non appena la situazione si sarà chiarita. Ogni altra supposizione è destituita di fondamento.

L'insediamento del nuovo patriarca di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 21,30:

E' arrivato il cardinale Callegari, elevato all'alto ufficio di patriarca di Venezia. Dalla stazione alla cattedrale la folla accorsa a vederne l'arrivo era enorme e il cardinale passò tra due fitte ale di popolo e di bandiere. Giunto all'Episcopio, ricevette la rappresentanze di molte Associazioni cittadine e domani riceverà le Autorità.

Un tafferuglio originato da un « evviva ».

Ci telegrafano da Viterbo, 25, ore 10,30:

Iersera a Canepina, sulla piazza del Municipio, in seguito alle elezioni amministrative, alcuni giovanotti avvinazzati si misero a gridare: Evviva! Ciò bastò per far radunare molte persone e a provocare l'intervento di una pattuglia di carabinieri. Alle 20,30 si cominciarono a lanciare dei sassi contro la forza pubblica. Il brigadiere Canonini riportò una lesione alla scapola destra, la guardia Filippi una lesione alla faccia. Il comandante la forza pubblica ottenne a stento lo sgombro della piazza. L'ordine fu ristabilito.

Una tragedia tra operai a Genova.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 16,51:

Sotto il portico della casa N. 1 di piazza del Popolo, il fonditore in ghisa Delfino Luigi, di Pavia, aggrediva oggi il giovane Spada Mario, di Borgo San Donnino, già suo compagno di lavoro, vibrandogli un colpo al petto con un acuminato pugnale triangolare, che teneva fucsiato in un giornale. Lo Spada, benchè ferito, ebbe la forza di balzare fuori del portico, raggiunto vicino una vicina farmacia. Frattanto il Delfino, estratta una rivoltella, si uccideva un colpo al cuore, cadendo fulminato.

Lo Spada venne accompagnato all'ospedale: ha una ferita guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Interrogato, egli dichiarò di non saper a che attribuire la causa dell'aggressione del Delfino, che gli si avventò contro senza pronunciare una parola, e con cui aveva di non aver avuto mai questioni di sorta. Il morto non lasciò alcun scritto.

Brigantaggio sardo.

Ci telegrafano da Cagliari, 25, ore 13,25:

Venuero trovati ammanettati da mano da fuoco, a scopo di rapina, sulla strada da Sanguinino a Guspini, i carrettieri Caddeo Edoardo, Carli Raimondo, e depredati di L. 78.

Gli autori del delitto sono ignoti.

Il terremoto.

Ci telegrafano da Siracusa, 25, ore 20:

Stamane, alle 8,20, si è avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio.

Lo stato di Guglielmo.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 14,26:

Il bollettino odierno dello stato dell'Imperatore reca che la ferita si è cicatrizzata dal 19 corrente, ma che l'Imperatore deve risparmiare ancora la voce per qualche tempo finchè la cicatrice si sia ben chiusa. L'Imperatore accetta ora la voce. Probabilmente fra qualche settimana sarà pienamente ricuperata la facoltà vocale.

La malattia della Tsarina si aggrava.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 6,45:

Il bollettino della salute della Tsarina reca che alla sera la temperatura era di 37 e il polso 72. Nella notte la Sovrana fu tormentata da forti dolori. L'esame del timpano ha provato che l'infiammazione ha guadagnato l'interno dell'orecchio.

Il volgare romanzo della Principessa e del cocchiere.

Il dolore del padre.

L'« Avanti! » sequestrato per un commento.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 9:

La fuga della principessa Alice di Schoenburg-Waldenburg produce un'enorme sensazione nei circoli di Corte a Berlino e anche a Dresda. Come nel caso dell'ex-Principessa ereditaria di Sassonia, una ragazza, una ragazza di nobilissima famiglia, educata in collegio, abbandona la casa paterna per seguire un cocchiere, un uomo di condizione inferiore alla sua. Il padre, il principe Federico Ernesto, ha dell'altra parte già presi i provvedimenti preliminari necessari pel divorzio.

Si viene ora a sapere che la principessa Alice lasciò suo marito già da tre mesi; ma fino al 9 novembre il Principe sperava che ella avrebbe fatto ritorno e che avrebbe implorato il suo perdono.

Verso quel tempo però dev'essere accaduto un fatto decisivo per convincerlo che un cocchiere italiano, Emilio Materni, aveva preso il suo posto presso sua moglie.

Il Principe convocò allora un Consiglio di famiglia, ebbe lunghi colloqui coi propri avvocati, e partì quindi per la caccia nella Marca di Stiria, ove rimase sempre d'allora in poi.

Suo Altezza è un uomo di alta statura e possa per un uomo piuttosto violento; i suoi amici non erano precisamente tra i più corteli; non è un mistero nemmeno per i Principi spagnuoli, che era assai popolare nella società di Dresda. Egli era una tra le amiche più intime della Principessa di Sassonia e continuava ad avere corrispondenza con lei anche dopo che quest'ultima era partita con Giron.

Quando scomparve la principessa Alice, si credette a tutta prima che fosse andata a raggiungere la principessa Luisa in esilio.

Emilio Materni, il cocchiere-amante, è un vero tipo italiano: un bel giovane, ma di modi, dicono, piuttosto triviali. E' ammogliato da qualche tempo.

La principessa Alice trascorreva non gran parte del suo tempo al castello di Gaserslin, non lungi da Dresda; e fu là che si accorsero della sua debolezza per il Materni. Per informazioni di costui, alcuni parenti del Materni furono alloggiati al castello; ma il suo contegno sgradevole non tardò a rivelarsi; ebbe, fra altro, un alterco violento con suo fratello Enrico, che per vendicarsi rassomiglia il principe Federico Ernesto in quanto avevano.

Il risultato di questo rivelazione fu la partenza precipitata della principessa Alice e di Emilio Materni dal castello. Enrico però rimase, e gode ora la felicità del suo padrone.

I parenti del principe Federico Ernesto abitano a Dresda, ma non furono visti in pubblico da parecchie settimane.

***

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 16,30:

I giornali inglesi pubblicano diversi da Berlino, secondo i quali il cocchiere della principessa Alice di Sassonia-Waldenburg, Emilio Materni, col quale essa è partita or sono tre mesi, sarebbe il marito di una cameriera della Principessa stessa. Fu la cameriera che per gelosia denunziò le relazioni della padrona con il Materni. La Principessa, dopo un alterco violento col marito fuggì in Italia, e sarebbe attualmente a Sorì, sulla riviera ligure.

***

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 23:

Don Carlos è assai sconfortantissimo per la fuga della figlia. Un addetto al seguito dice che oggi Don Carlos rimase ritirato gran parte della giornata a piangere.

***

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20,30:

Stamane è stato sequestrato l'*Avanti!* per un commento sulla fuga della figlia di Don Carlos, in cui si sfruttava la guerra Pacomolitica delle Case regnanti.

Personalità politiche compromesse nell'affare Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 10,50:

La *Libre Parole* dice che 34 personalità politiche compromesse nell'affare Humbert non figurerebbero nella lista pubblicata dal *Figaro*. Valli assicurebbe i nomi di quelle persone.

Il concorso della Francia alla futura Esposizione di Milano.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22,30:

Le trattative iniziate dalla delegazione del Comitato esecutivo per l'Esposizione di Milano col Comitato francese sono state coronate da completo successo. Fu firmata la convenzione che precisa, nei più minuti particolari, il concorso della Francia all'Esposizione del 1905.

Balmaighi ringraziò con effusione per la straordinaria accoglienza avuta. Il Comitato francese ritiene di poter godere all'Esposizione di Milano oltre un migliaio di espositori.

Giornalisti italiani insigniti della Legion d'onore

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22:

Il Governo francese ha conferito la croce di cavaliere della Legione d'onore al Augusto Ferrero, redattore-capo della *Tribuna*, al signor Sonzogno, editore del *Secolo*, all'avv. Franzoni, direttore della *Stampa*, e al signor Nesti, corrispondente dell'*Agenzia Stefani*.

La Redazione della *Stampa* particolarmente gradita di una tale nomina, e volentieri coglie l'occasione che le permette di rallegrarsi al proprio direttore avvocato Alfredo Frassati, l'affettuosa cordialità che per il comune lavoro e gli stessi ideali, la legano a lui.

I deputati inglesi in Francia.

Ci telegrafano da Calais, 24, ore 22,30:

I parlamentari inglesi sono giunti alle ore 6 col piroscafo Pas Queen. Furono ricevuti dal sotto-prefetto, da parecchi deputati e da una delegazione del Municipio e della Camera di commercio. Si scambiarono discorsi assai cortesi. Sir Holworth, membro della Camera dei comuni, augurò che l'entente cordiale produca frutti lieti per il commercio e sia d'avviamento verso la pace del mondo. I parlamentari partirono per Parigi con treno speciale.

La rivoluzione a San Domingo.

Ci telegrafano da New York, 24, ore 10,40:

Un telegramma da San Domingo in data di ieri dice: I negoziati di pace fra il Governo ed i rivoluzionari sono stati sospesi. Il bombardamento è durato tutta la notte e continua oggi. I rivoluzionari avendo fatto fuoco sopra i piccoli battelli che si trovavano nel porto, un transatlantico della linea « Amburgo-America », che scaricava munizioni per il Governo, rispose al fuoco onde proteggere lo sbarco del suo carico.

***

San Domingo, 25 (*Stefani*). — La città ha capitolato ieri mattina. Il presidente e i ministri si sono rifugiati a bordo di una nave da guerra tedesca.

L'alleanza serbo-bulgara nell'eventualità di una guerra.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 11,5:

Il corrispondente del *Times* da Sofia dice che vi è ragione di credere che, se in guerra scoppiasse la primavera, la Serbia vi prenderebbe parte alleandosi colla Bulgaria.

I preparativi per una guerra russo-cinese.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 10,5:

Secondo notizie da Pechino, il vicerè di Yuan-Shi, Kai, ha comunicato all'Imperatore della Cina che i russi sono pronti a dichiarare la guerra in Manciuria. Il generale Ma sarebbe pronto ad entrare, con 18,000 uomini, a Solanshifuiyan.

La calma è stata stabilita a Szutinar.

Ci telegrafano da Budapest, 25, ore 16,50:

A Szutinar le truppe ristabilirono l'ordine. Tre agenti di polizia e parecchi dimostranti sono stati leggermente feriti nei disordini di ieri.

Navigazione.

New York, 25 (*Stefani*). — Il *Nord America* è partito per Genova.

Boston, 25 (*Stefani*). — Il *Vancouver* è partito per Genova.

L'autore dell'attentato al treno reale a Cherbourg.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 9:

Intorno alla notizia di un attentato contro il treno reale nei dintorni di Cherbourg, il *Matin* riceve dal suo corrispondente in quella città il seguente telegramma:

« Si è tentato invano di nascondere un grave incidente avvenuto al momento del ritorno dei Sovrani d'Italia a Cherbourg, ed intorno al quale si è ormai completamente ragguagliati.

« Subito sceso, poco prima delle 10, Alfieri, capo del distretto della Compagnia delle ferrovie dell'Ovest, lasciò una parola sulla linea per la quale doveva passare il treno reale, sonò cinque grossi pezzi di pietre calcaree, collocati ad addossati gli uni agli altri sul binario. Alfieri avvertì subito i suoi superiori, ed un'inchiesta, prontamente aperta, stabilì che queste pietre erano state collocate là da un ostinato odio contro la dinastia sabauda. Gli uomini erano collocati sopra una sola fila, ad una certa distanza gli uni dagli altri; la disposizione del terreno inoltre era tale che il soldato aveva potuto nell'oscurità operare senza essere visto dai suoi compagni più prossimi.

« Un potuto ottenere ragguagli completi sull'identità del colpevole. E' un certo Diot, soldato della 3.a compagnia del 1.o reggimento di fanteria coloniale; è figlio naturale, nativo di Chiloine; è arruolato, per quattro anni, fin dal maggio 1902.

« Il colonnello Valette, comandante il reggimento, ha fatto immediatamente interrogare il soldato Diot, che dovrà essere giudicato dal Consiglio di guerra, quando il generale Passeron, comandante il X Corpo d'armata, darà ordine che si apra un'istruttoria giudiziaria.

« Alcuni fra i commilitoni del Diot affermano che egli non gode di tutte le sue facoltà mentali. E' ciò vero? Finora viene imposto al Diot un trattamento di rigore: la cella. I suoi capi, in ossequio avuto qualche dubbio sulla sua irresponsabilità, farebbero piuttosto ricondotto all'infermeria. »

Il paese della fame.

La impressioni di un missionario al suo ritorno dalla Cina.

Ci telefonano da Londra, 25, ore 7,20:

I giornali pubblicano i racconti di un missionario protestante, appartenente alla *London Missionary Society*, di ritorno da un lungo viaggio nel sud della Cina. Questo missionario risalì il fiume Si-Kiang fino alla sorgente e visitò tutte le grandi città della provincia di Kuei-Cou. Egli dichiara che la carestia produsse una vera devastazione materiale e morale in quella regione; la morte umana è diventata di ordinario servizio della classi povere.

L'acquisto o la vendita di donne e di fanciulli sono divenuti un'industria. Una decina di migliaia di questi disgraziati furono mandati a Canton per essere distribuiti nelle campagne.

In tutte le città si trovano povere madri di fame, che implorano la pietà. Varie Società di missioni si posero provvidenzialmente per venire in soccorso di questi disgraziati; ma ciò che esse possono fare non è che ben poca cosa.

Pietroburgo inondata.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 11:

Stamane, di buonora, è cominciata nell'inondazione in città in seguito ad una violenta bufera che si è sollevata da ieri sera. Tutti i quartieri bassi sono coperti d'acqua all'altezza degli usci delle case delle quali vedere che circolano e che l'acqua impedisce di arrivare alle case, le cui scale sono inondate. I negozi, le cantine, i sotterranei sono invasi dall'acqua. I quartieri della riva destra della Neva, che sono molto bassi, sono anche più inondati.

Il forte di Pietroburgo, situato nel centro della città, è anch'esso inondato. L'inondazione è dovuta allo straripamento dei canali. La circolazione è ripresa libera nei quartieri alti. I danni sono enormi. Tutti i servizi pubblici sono disorganizzati.

Due operai italiani vittime del lavoro in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 16,40:

Si ha da Usines: « Stamane, verso le 6, due operai italiani impiegati nell'impresa Gindre, dopo avere accesa la mina delle mine, non avendo fatto tempo ad allontanarsi, furono sorpresi e schiacciati da un blocco. Uno, certo Vincenzo Vota, d'anni 31, è stato morto sul colpo; l'altro, certo Stefano Alpi, di 30 anni, fu trasportato all'ospedale in stato disperato.

SPORT

IPPICA.

L'assemblea del Jockey Club.

Un nuovo ippodromo.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,20

Stasera, 12 dicembre, si riunirà in Roma il Jockey-Club Italiano. All'ordine del giorno figurano la nomina degli *handicapper*, del Comitato delle scommesse, di un commissario e di un terzo del Comitato delle corse. Sarà importantissima, in special modo per Roma, la discussione sulla « Relazione del Commissario sul progetto di provvedere il Jockey-Club di un ippodromo, allo scopo di promuovere le corse pur proprio conto ».

CICLISMO.

Gregna ritorna nel Belgio.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 15:

Il campione belga Gregna, uscito recentemente dall'ospedale, dove fu ricoverato in seguito alla sua notevole caduta al Velodromo di Bergino, riparte con sua per il Belgio.

Al *Reclamista* Zanin gli venne offerto un banchetto dalle Società « Andrea Doria ». Il presidente, Zanoni Oberti, presentò al parterre la medaglia d'oro, in ricordo della Società e della città che l'ospitarono durante il suo soggiorno a Genova. Salvatore pure il portavoce il giornalista Rizza ed il signor Quilico. A tutti rispose il Gregna.

***

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 21:

Gregna, di ritorno da Genova, era di passaggio oggi a Parigi.

Il campione ferito non corse dall'incontrare il modo con cui fu trattato dopo il suo accidente. Egli sperava per tutti gli sportivi e corridori genovesi un degno ricevimento, e, prega la *Stampa* di essere suo interprete presso di essi per ringraziare loro ancora una volta la propria gratitudine.

Ellegaard non va in America.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22,30:

Il campione danese Ellegaard, che doveva partire per Nuova York il 14 dicembre, non si recherà più in America. Non ha potuto mettersi d'accordo cogli impresari di Madison Square Garden.

Si valutano a 20,000 franchi le somme guadagnate nel corrente anno dal campione danese.

Un Velodromo d'inverno a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 21,20:

Il Consiglio municipale di Parigi ha accordato ad una *sportsman*, che vuole stabilire un velodromo d'inverno, la concessione per un anno della galleria delle macchine.

AUTOMOBILISMO.

I pompieri di Milano in automobile.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 19,30:

L'Amministrazione comunale ha fatto acquisto di un automobile per il servizio dei pompieri. Il nuovo servizio sarà limitato al solo trasporto del personale nelle località.

Un fratello che uccide il fratello a colpi di scure.

Ci telegrafano da San Remo, 25, ore 20:

Un'orribile tragedia accadde oggi nel vicino Comune di Castel Vittorio. Due contadini, Ormegna Battista ed Ormegna Giovanni, fratelli, l'uno di 39 anni e l'altro di 45, nutrivano reciprocamente gravi rancori per affari d'interessi e già erano accadute fra i due liti e contese.

L'Ormegna Battista, oggi, sotto pretesto di volersi riconciliare col fratello, avvicinò il Giovanni, mentre questi stava lavorando in campagna, ma, appena gli fu presso, trasse dalla cintola una scure e gliela diede sul capo.

Il Giovanni Ormegna stramazzò al suolo cadavere. Lo zio e la moglie dell'uccisi, allibiti, assistettero alla scena, ma nell'impossibilità di reagire.

L'omicida riuscì a fuggire. Il cadavere presentava un aspetto orribile: aveva il cranio spaccato in quasi sei tronchi.

Si crede che l'infelice si sia ucciso.

REATI E PENE

Le deposizioni degli ufficiali di marina nel processo Ferri-Bettòlo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 18.

L'udienza del 25 novembre.

L'udienza incomincia alle ore 10,10, con l'interrogatorio dell'ex-comandante *Corradi Ferdinando*, che fu ufficiale alla dipendenza di Bettòlo.

Corradi espone sulla nomina e consacrazione che Bettòlo godè, con solo tre fucilazioni italiane, ma anche all'estero. Afferma che la carriera del querelante fu brillante a causa dei suoi meriti. Ricorda l'ammirazione che suscitò in Londra per un'ardita navigazione e gli onori che ricevette a Glasgow.

L'INCHIESTA DELLA LEGA NAVALE A BETTÒLO.

Isgrò, ufficiale a riposo, depone sull'intelligenza e coltura del Bettòlo, a cui deve la sua carriera. Ricorda le numerose benemerenze del Bettòlo e prende occasione, parlando dell'ostilità fatta al Bettòlo da un'importante Ditta straniera di andare a dirigere una stabilimento, per dichiarare che è grandemente incomprensibile la condotta di coloro che lasciano il servizio per passare ad industrie private, massime poi di meraviglia di ciò, perchè è ben naturale che le Ditte scelgano fra i competenti tecnici i loro direttori. Nega che in seno alla Lega navale si sia discusso di invitare un ludibrio a Bettòlo per contribuire alla campagna dell'*Avanti!*. A Genova che quell'indirizzo riguardava un ringraziamento per una personale fatta dal Ministero di raccogliere i reati speciali dalla Lega stessa per l'ordinamento del Consiglio superiore di marina.

Antoli continua dicendo che vi fu qualcuno, e ciò gli fu riferito perchè a tal non risulta, che ritenne inopportuno quell'indirizzo, ne riguardava la campagna dell'*Avanti!*; ma che quando seppe che l'indirizzo era estraneo a ciò, vi appose la sua firma.

Isgrò: « Ma chi è costui? »

Ferri: « Chiamiatelo, fra Cimbelli. »

Il teste ripete anche lui quanto dissero i testi precedenti sulle pratiche fatte dal Bettòlo a favore del comandante Quercia, a cui erano stati fatti dei torti. Ricorda che Bettòlo, quando era ancora capitano di vascello, fu scelto a capo di stato maggiore e nessuno protestò perchè da tutti era riconosciuto il più idoneo. Afferma che gli ammiragli che misero fuori il Quercia erano notoriamente avversari del Bettòlo.

Segre Sartori Ferdinando, direttore della Lega navale e bibliotecario del Ministero. E' un ufficiale a riposo. Depone sui meriti speciali del Bettòlo; ricorda che Saint-Bon, che era avuto di riguardi per tutti, no ebbe per due ufficiali odiatori, per Cottifava e Bettòlo, quando era appena all'inizio della sua carriera.

LE LODI DI SANTINI A BETTÒLO.

Segue Pen. Santini Felice, colonnello medico. Conosce Bettòlo da 30 anni. Dice che la sua modesta carriera è corsa quasi parallela a quella gloriosa di Bettòlo. Egli ritenne sempre i grandi meriti del Bettòlo, sin da quando era tenente di vascello. E' riconosciuto da tutti che in caso di guerra, che nessuno desidera, prima Morin, poi Bettòlo sarebbero destinati al comando della nostra flotta, in cedino di anzianità.

Quando Santini, su domanda, parla delle ristrettezze in cui si trovò Bettòlo in una recente disgrazia, Bettòlo si morde le labbra per trattenere le lagrime, ma rimonta a nascondere la propria commozione.

Santini dice infine di non credere capace il Bettòlo di fare gli interessi privati a rapito di quelli dello Stato e della marina.

UN SOCIALISTA CONTRO L'« AVANTI! ».

Alfano Aurelio, pubblicista, ex-impiegato al Ministero della marina, era impiegato alla « Veloce », ti dichiara socialista; nega perciò con vivo interesse la campagna dell'*Avanti!*, ma esprime tutta il rammarico suo per quella fatta contro Bettòlo.

Presidente: « Si tenga per lei questi rammarichi! »

Teste. Fra gli impiegati subalterni, come avviene, si parlava con poca simpatia dei superiori; di Bettòlo invece ma tanti che dir bene. Ricorda che gli ammiragli Racchia e Ameglia, di cui il teste era segretario, parlavano sempre con grande considerazione del Bettòlo e si rammaricarono quasi che avesse rinunciato l'offerta della ditta Armstrong di andare direttore in uno stabilimento inglese.

Per oggi non sono citati altri testi, e quindi alle ore 11,30 l'udienza è sospesa e rinviata a domani.

Processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 18,10:

La solita antimeridiana comincia colla lettura di varie deposizioni.

Si richiama il conte Cappi a deporre circa la voce che correva al Banco, secondo cui parte degli utili delle operazioni sulle azioni della Navigazione andasse al duca della Verdura. Il teste dice però che nulla mai risultò di concreto.

Si chiama il comm. Vincenzo Cascina, attualmente primo presidente d'Appello a Catanzaro e già procuratore generale a Palermo.

La Parte civile produce la requisitoria del Cascina e la sentenza della Sezione d'accusa. Si fanno molte domande a Palizzolo. Gli arresti, spiegando dei volumi dell'inchiesta, chiedono risposte testuali.

Gli avvocati *Spirito* e *Pacoi*, difensori, protestano e gridano che si sottopone Palizzolo alla tortura. La Parte civile ribatte e ne nasce un clamoroso incidente.

Il presidente si sforza di ricondurre la calma. Infine dice: « Fosse si vuol ripetere la scena odierna arrestata a Roma? »

Passata la burrasca, si interroga il Cascina.

Questi prima di tutto riferisce circa la ricognizione del Diotti, dicendo che si riferisce soltanto alla ricognizione legale, quella avvenuta colle forme volute dalla legge. Il Diotti disse che non riconobbe il Fontana come l'individuo che aveva veduto sul treno, ma che fermò sostanze lo sguardo su lui piuttosto che sugli altri detenuti che gli erano stati mostrati insieme. Il Cascina, a proposito del colloquio avuto col Diotti, disse che quando il questore Locchen gli lo portò nel gabinetto, egli si limitò a raccomandargli che dicesse, secondo la sua coscienza, d'uomo onesto, tutto quello che gli costava. Del resto il Diotti non gli disse d'aver riconosciuto perfettamente il Fontana, ma disse che egli riconosceva molto all'incirca l'individuo visto nel treno. Venne dopo il riconoscimento legale, durante il quale, come già si disse, il Diotti non riconobbe il Fontana.

***

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 21,15:

Nell'ultima pomeridiana, il Cascina, richiamato, depone che quando si cercò il modo di riaprire il processo Notarbartolo, disse a Ordronchi ed a Lucchesi che occorrevano per l'Autorità giudiziaria un fatto nuovo formante la base di una nuova istruttoria. Venute, l'anno dopo, le rivelazioni della Bartolini contro il Fontana, secondo cui questi era l'esecutore del delitto, e contro il principe Mirto, secondo cui questi ne era il mandante, si dovette procedere che i sospetti erano inattendibili contro il Mirto, ma attendibili quelli contro il Fontana. Quando la Bartolani giunse nelle carceri di Palermo, egli la interrogò nuovamente, e il teste afferma che tutte le sue dichiarazioni furon registrate a verbale. L'avvocato Cascina esclude nuovamente di aver mostrato ad alcuno la lettera della Bartolani, aggiungendo che questi sospetti fra i mandanti del delitto anche Crispi e Palizzolo, ma poi si dileguò. Il teste spiega come in una sua requisitoria parlò della nuova circostanza per cui il processo si riaprì, e specialmente dicendo che nella sua lunga carriera sostenne l'accusa quando ciò rispondeva alla sua coscienza, e con lo stesso scrupolo e lealtà sostenne l'innocenza quando si trovò innanzi ai innocenti. (*Bene! Bravo!* nel pubblico)

Gli avvocati della Parte civile vorrebbero interrogare il teste su certe sue formazioni convincimenti che ispirarono la sua requisitoria.

Il Pubblico Ministero si oppone perchè la requisitoria si può leggere, valutare, ma non discutere come si fecero i convincimenti nell'animo del magistrato.

La Corte, interpellata, risolve anche in questo senso. L'udienza è tolta alle 16.

La sentenza nel processo per l'eccidio di Camalore

Ci telegrafano da Lucca, 25, ore 19,20:

Nella scorsa udienza l'avv. Tregnaghi, della Parte civile, con una splendida orazione, durata due ore, chiede il verdetto affermante la colpevolezza del Calia, sostenendo la legittima difesa, ed aggravando la provocazione.

Ricci, difensore del Calia, con parola smagliante ed efficace, sostiene che Calia agì per compiere il suo dovere di carabiniere. Rileva ordinatamente le deduzioni della Parte civile, invocando il verdetto di completa assoluzione.

Il *presidente* legge i quesiti, che sono 41, riguardanti il Calia, 4 per il Regolo e Dati, e 5 per la Gemma Paoli. Il presidente fa un breve, conciso e chiaro riassunto delle cause, i giurati assistono poi Calia la legittima difesa. Il presidente lo dichiara assolto e ne ordina l'immediata scarcerazione. Il Pubblico Ministero chiede i resti per la Gemma Paoli e 3 anni per il Regolo Dati. Il pubblico applaudisce. La Corte si ritira per deliberare e poi rientra. Essa condanna il Dati Regolo a 2 anni e 15 giorni di reclusione per resistenza alla forza, Gemma Paoli a 3 mesi e 10 giorni di reclusione per resistenza ed oltraggio.

L'impressione prodotta dalla sentenza è ottima.

Il caso del detenuto Albani e il processo D'Angelo.

I risultati d'una inchiesta.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21,30:

Nell'inchiesta ordinata dal Ministero degli Interni, in seguito a denuncia di maltrattamenti subiti dal detenuto Albani, testimoniò nel processo D'Angelo, risultò che l'Albani il 19 corrente, sentendosi indisposto, e non essendovi posto per lui nella infermeria, fu, come altri infermi, dirigiarlo dell'agente infermiere Bagnoni, collocato in una cella sussidiaria dell'infermeria, e precisamente in quella che occupava il D'Angelo quando morì. Albani non si dolse di nulla, e restò tranquillo sino al 23 corrente, in cui si riconobbe guarito. Interrogato, l'Albani dichiarò di non aver subito carichigni, ma che dopo la sua dichiarazione nel processo D'Angelo non godè la benevolenza di qualche superiore. Secondo l'Albani, egli avrebbe stato privato, per dispetto, del posto di imbiancatore, di cui godeva a Regina Coeli. L'ispettore avvocato che ciò è avvenuto per disposizione dell'Autorità giudiziaria, riguardo a tutti i testimoni nel processo D'Angelo, e che appena terminato questo, l'Albani sarà ripristinato nella sua carica.

Un feroce omicidio a Biella.

Ucciso a coltellate.

(Corr. d'Arte di Vercelli)

Ci scrivono da Vercelli, 25.

Nel pubblico di quest'Assise sono comparsi certi Levis Cesare d'anni 24, e Angelino Pietro, d'anni 23, entrambi muratori di Betta, accusati di avere, la sera del 4 gennaio di quest'anno, tre pezzi dal cascine Galizia, nel territorio del Vercellese, inciso con varie coltellate, una delle quali penetrante nel cuore, che produsse la morte immediata, alle Mosca Felice, d'anni 26.

Il tragico fatto succedeva avvenuto presso poco così:

La sera del 4 gennaio, giorno di domenica, poco dopo le 11, una comitiva di giovani, composta di certi Angelino Pietro e Cesare, fratelli, Angelino Bettazzone e Levis Cesare, inviti da un'osteria, incontrò l'ignorato Angelino promosse tutti i caratteri dell'individuo epilettico.

Ritornato, dopo l'esame dei testi, presero la parola l'avv. Olivetti, di Parte civile, ed il P. M. cav. Rotaro, che sostennero fortemente l'accusa per i due imputati, che dipinsero quali individui malvagi.

Nel pomeriggio parlarono l'avv. Mosca, di Biella, per l'Angelino, l'avv. Dondio, pure di Biella, per il Levis, ed in ultimo l'avv. Luigi Borino, che con un brillante arringa difese l'Angelino Pietro.

Difensore di quest'ultimo era anche l'avv. Oreste Bartoli.

Replicarono poi il P. M. e la Difesa, ed in seguito ai dibattimenti e alle risposte ai quesiti il verdetto fu rimesso i dennati.

Alle arringhe di difesa assistette numeroso pubblico.

L'amore di un capriccioso della figlia d'un capitano con un artista.

Una pietosa scena all'udienza.

(Tribunale Penale di Torino — 25 novembre).

Si ripete stamani alla Sezione V del Tribunale un dibattimento.... diffuso. Un salto di pecore fra tante prose rimate e sovrane bande! Ricordereste il dramma che ne fu la fonte. La signorina Giuseppina Rossi, figlia d'un capitano, impiegai pericolosamente di un povero violinista, tal Virginio Calleri, un simpatico giovanotto. La Giuseppina era tutta vivacità e tutta passione; il Virginio calmo, riflessivo, non troppo facile ad accendersi troppo d'affetto. Fu ancora nel pretto la ragazza da una fiera gelosia, quando, per consiglio rispettabile di qualche dell'innamorato, ricominciò a corteggiare che un'altra donna assai più pelo nel suo cuore.

Era quasi la notte matrimoniale Lina Nuvese. Una lettera anonima, di congedo,... amoroso che la Giuseppina ricevette le fece perdere il lume dell'intelletto. Si recò a casa dell'amante, e, dopo averlo assalito di domande dirette ed insistenti, lo colpì con un rasoio, ripetutagli il suo. La povera vittima fu però subito spogliata del suo atto incauto e, gridando e piangendo, chiese il soccorso: e quando le guardie accorsero, la sventurata giovane, stanca, lo pianchetto accanto al letto sul quale giaceva il ferito e che imprimeva perdono. Era stato colle sorte mortale, come l'eroina d'un gran dramma d'amore.

Ma l'amore del violinista, inebriato col sangue, si risvegliò vivido; il ferito guarì presto, perdonò, si accusò, ed i due amanti.... ora si vogliono più bene di prima.

Che doveva fare il Tribunale, dopo un dibattimento che poteva essere il trionfo di un raziocinio d'amore? Soltanto i giudici avevano una voglia matta di assolvere la povera fanciulla, creatura tutta elegante, ma troppo vera, che aveva voluto punire colla giustizia, dentro ogni sognare a premere il cuore e le ragioni del Codice penale; lo dividono la minima pena di dodici giorni di reclusione.

La Giuseppina Rossi fu assalita da una terribile crisi, per la quale si dovette ricorrere all'arma del medico, e per la quale fu a lungo in sospeso il Tribunale, che fu alla fine di giovanetti chiamati e di chiamandati.... assenti anche qui, nel nostro tempio di Temi, dal furioso dell'ottimo locandiere, ci era sempre ben rappresentato la causa da una schiera di giovani bellissime.

Presidente, Perlotti; P. M.: avv. Barberis; Difensore: avv. Mazzoni; perito: dott. Bellini; cancelliere: Lenbo.

Cinl.

Notiziario.

Un parigino che vuole un letto.

Due bambine che accendevano una guerriglia.

(Tribunale Penale di Torino — 25 novembre).

Paul Rosa parigino, aveva affittato una stanzetta dove ciascuno poteva soppedirsi: la più vicina di queste, e la più utile, un letticciuolo. Quando Paul Rosa pensò bene

Arti e Scienze

Il concerto Franchomme-Pugno. — Il sole prezioso ignoto della violinista giovanissima e la vanissima di *violoncello* risero amico ieri sera il [illegible] di pubblico al Carignano. E fu una parola; perchè nella musicista diciottenne non solo si afferma una tecnica solida ed una sicura speranza di virtuosità avvenire, ma ancora si intravede a tratto tratto si rivela a chiare note quella genialità di volute che potrà condurla ad una interpretazione personale. I pochi velocissimi che la seguirono ieri sera nel breve concerto hanno avuto campo di convincersi di questo doti tanto preziose, da far perdonare i difetti o le indecisioni parziali in ispecie nella *Polacca* di Vieuxtemps e nel *Pensieroso* di Max Bruch non era più soltanto un succedersi di buoni colpi d'arco ed un alternarsi di periodi sapersi, ma ancora un'anima si rivelava: ed era la voce sentimentale di un'artista forse non ancora certo anche debole, ma tuttavia già superiore alla semplice materialità di un'esecuzione freddamente compassata nella purezza del dettato scolastico.

In una giovane eccellente non incoraggiata dal concorso del pubblico fascinatore, non preceduta da programmi sbalorditivi, il successo sincero che i pochi intervenuti le procurarono sale di ottimo augurio, come un breve angolo di cielo azzurro è gioia insperata in un'alba nebbiosa. Recare un giudizio assoluto sui pochi dati di fatto che l'esecuzione di ieri pose in luce sarebbe cosa forse prematura, certo arrischiata: ciò che tuttavia emerge in luce sicura è la solidità della tecnica, ora ricercata nell'acrobatismo eccessivo assunto l'economia dell'arco, la giustezza di vedute nell'interpretazione generale; la rara serenità di condotta. E poichè una seconda prova varrebbe forse a convincere di alti anche coloro, la cui mente non si lasciò mostrare da un primo e modesto assaggio, così di tutto cuore auguriamo all'un accordo ottenerle: fiete se la piccola fulgura artista ci vorrà ascoltare le buone qualità che ieri si imposero, alleggerendo i difetti di questo primo saggio. In tal caso, per il rispetto dovuto all'artista ed all'arte, le preghiere l'impresa di rimediare agli errori di quel sfiorito ritmo, che sembra si sfumi nel modo più rapido e veloce a turbarci il fascino sorgente dalla bontà di una interpretazione. Il che in Vichy Giovini, il Cremo e l'acqua di Nocera Umbra hanno acquistato tale importanza nella vita dell'arte, da interessare i loro nomi fra i fantasmi evocati da un Max Bruch, da un Vieuxtemps o da un Sarasate?

Accompagnava il pianoforte il maestro Giuseppe Simonetti, il quale dovette ripetere fra gli applausi *Il mormorio della foresta* di Liszt, da lui eseguito negli intermezzi. L. u. v.

Liceo musicale « G. Verdi ». — Come già annunziammo, il nostro Istituto musicale inizia una serie di concerti intesi a presentare i nuovi insegnanti che vennero accolti fra noi in seguito ai concorsi banditi ed a dimostrare fra gli allievi la conoscenza pratica di opere classiche. Alla prima serie appartiene il concerto fissato per la sera di venerdì 27 corrente nel Gran Hall del nostro Liceo, nel quale col professore di pianoforte maestro Franco Da Venezia e con quello di violino maestro Enrico Rastori, già invitati vennero cortesemente in giudizio anche il professore di canto Armando Crocetti. Nel Da Venezia alla virtuosità del pianista si unirà anche la tendenza del compositore, eseguendosi il suo *Allegro di concerto* già applaudito alla Scala.

Ecco ora il programma:

PARTE I. — Mendelssohn: *Il ritorno in patria*, ouverture, op. 89, per grande orchestra.

Meinert: Largheito del quintetto op. 108, per violino, due violini, viola e violoncello. Clarino: Ciocchi Armando, professore di clarino nel Liceo; violini: Rastori Enrico, Garlani Angelo Maria, professori di violino nel Liceo; viola: Meinert Carlo, dell'Orchestra municipale; violoncello: Grassi Samuele, professore di violoncello nel Liceo.

Da Venezia: Secondo allegro di concerto, op. 21, per la tastiera maggiore, per pianoforte ed orchestra. Pianoforte: Franco Da Venezia, professore di pianoforte principale nel Liceo.

PARTE II. — *a)* Ernst: Aria ungherese; *b)* Paganini: Variazioni sul tema: *God save the King*. Per violino, con accompagnamento di pianoforte. Violino: Rastori Enrico, professore del Liceo; pianoforte: Simonetti Clemente, professore di pianoforte complementare.

Gluck: Pantomima nell'opera *Orfeo*, per orchestra.

Beltrani: Capriccio per grande orchestra.

Gli strumentisti sono scelti fra l'Orchestra municipale; la direzione è affidata al maestro sav. Giovanni Bolzoni, direttore del Liceo.

Onoranze al prof. Alfonso Cossa. — Domenica, 29 corrente, alle ore 10, nella Regia Scuola d'applicazione per gli ingegneri al Valentino si farà l'inaugurazione del busto del compianto prof. Alfonso Cossa, presidente della Regia Accademia delle Scienze e direttore della Scuola d'applicazione.

L'opera poetica di Giosuè Carducci avrà domenica ventura una chiara e completa esposizione per opera di un poeta caro al nostro pubblico e molti ne dei grande maestro, Francesco Pastonchi.

Prima di leggere con la sua pura evidenza di visione le liriche più significative del nostro maggior poeta, Pastonchi studierà in una conferenza preliminare le intime ragioni di forza e di bellezza che ne regolano l'arte: e mentre il giovane poeta si presenterà in veste nuova di conferenziere, l'opera del Maestro avrà piena ed armonica illustrazione.

L'inaugurazione della nuova Aula Paleontologica (costruita dall'ing. Luigi Feroglio) sarà fatta domani, 27 corr., alle 17, con un discorso di presidente dell'Istituto, prof. Cesare Lombroso, sul: *Nuovi orizzonti della paleontologia*.

Come farà il maestro Mascagni. — Il maestro Mascagni, che si trova a Milano a dirigere la sua opera *Iris*, interrogato da un redattore dell'*Idea* se lascerebbe o no l'America, rispose:

— A San Francisco magari, anche perchè vi si vive ottimamente; debbo dirvi anzi che mi fu offerta la cattedra di armonia e quella di Università del grande magnifico, anzi dalla ritirai, poichè una donna prende agli studi universitari nella capitale della California. Ma ho rifiutato, come altre cose. Sono in Italia, e per quest'anno.....

— Già si decise alla nuova opera?

— No, non ho ceduto un soggetto, e d'altronde ho poca fiducia.

— Ma *Wallida*?

— E' opera finita; ma chi la rappresenterebbe? Nessuno pare ne voglia sapere più. Come ripeto, *nunc fiere fidis pisces*.

— E che non vuol dire che non si vedrà che alla grande espozione di *Tre-Tre*.

— Allora; niente notizia l'ho appresa anch'io dalla Tribuna di Roma — rispose Mascagni sorridendo.

— *Francesca da Rimini* di D'Annunzio, *Maria Maddalena*, *Edda* di Berlioz?

— Per la prima si chiedono patti specialissimi; alla seconda non ho mai seriamente atteso, perchè, quando devessi illustrare una rivelazione, vorrei la nostra, cui con maniera episodi eroici e tragici; per l'Edda, che mi piace assai, il buon Sardou s'accontenta di contenuto lieve, e, nove in una pezzo senza buone parti richiede, in fin d'atto *Pierrette*, che vi devono non mi va in tutto..... Un libretto mi piacerebbe; inderimente del vecchio Ramaci, *Edda*, un episodio della vecchiaia di Cristoforo Colombo..... ma quando partii da Parigi non l'ho trovato più.....

— Ora che per ora?

— Penso: ma gioia ed educare i miei figli.

Gli attentati e gli alti funzionari in Russia.

Ci scrivono da Pietroburgo, 1

Gli attentati contro agenti superiori del Dipartimento dell'interno si moltiplicano continuamente. Pochi giorni fa fu un attentato alla vita del capo della « gendarmeria » A. P. Bakst (direttore di Zuerigorsk) da parte di un contadino. Il Bakst rimase ferito gravemente.

Oggi il giornale *Bielostotski Pieziak* narra la notizia di un attentato contro il capo della Polizia di Bielostok, signor P. U. Metlenka.

Già nell'agosto c. a. erano stati sparati da mano sconosciuta contro lo stesso Metlenko alcuni colpi di rivoltella che andarono a vuoto. Ora lo stesso attentato si è ripetuto in pieno giorno, alle ore 17, nella strada principale di quella città. Il Metlenko era in compagnia di un ingegnere, quando udirono un colpo di rivoltella; si voltarono e videro un giovanetto dell'apparente età di 18 anni, che impugnava contro di essi una rivoltella. L'ingegnere fuggì; in quella l'aggressore tirò il secondo colpo e si dette alla fuga riuscendo dal Metlenko. Ma all'angolo della prima traversa il giovane tirò un terzo colpo che ferì il direttore di polizia alla coscia e scomparve. Sul posto non vi era neppure una guardia di polizia, e il numeroso pubblico che assisteva alla scena non solo non trattenne l'assassino, ma dicesi anzi che ne abbia impedito l'arresto.

L'attentato è considerato come una vendetta politica, avendo il Metlenko fama di rigido e severo poliziotto.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1180

L'agitazione universitaria

I fatti che si stanno svolgendo nella terra irredenta di Innsbruck, fatti brutali, selvaggi, che offendono profondamente l'umanità e la civiltà, e che indignano e commuovono i nostri cuori di italiani, hanno suscitato, come era da prevedersi, un fermento nella nostra studentesca universitaria.

Ed il fermento ha dato origine ieri mattina ad una manifestazione ostentata di protesta nell'interno dell'Ateneo.

Riunite nel cortile, un grosso nucleo di studenti incominciò a vociare ed a chiedere la sospensione delle lezioni.

Al primo manifestarsi dell'agitazione, il nostro rettore, prof. Chironi, salì fra la scalinata ed esortò i manifestanti a contenere la protesta in confini dignitosi e seri, dimostrando come il modo più sicuro di protestare non sia quello di interrompere il regolare corso degli studi.

Il breve discorso del rettore fu accolto da applausi.

Ritirossi il prof. Chironi, il grosso della studentesca rimase, come prima, nel cortile, a commentare la notizia di Innsbruck ed a vociare. Venne pure compilato un telegramma da inviarsi agli studenti italiani di Innsbruck; telegramma che, non occorre dirlo, non giungerà mai a destinazione, grazie alla vigilante censura austriaca.

Verso le ore 11 luce nuovo di manifestanti uscì dall'Ateneo per fare una visita ai vetri italiani nazionalisti ed inviare i colleghi ad astenersi dalle lezioni.

Nel pomeriggio.

La dimostrazione del mattino ebbe una continuazione nel pomeriggio.

Verso le 13,30 il cortile dell'Ateneo si andò via via affollando, e naturalmente anche il fermento ed il vocio andò aumentando in proporzione del numero. Fra alte grida vennero compiuti e letti altri telegrammi: uno al prof. De Gubernatis, l'altro al ministro della pubblica istruzione.

Il rettore scese nuovamente fra i manifestanti e rinnovare le esortazioni già fatte nel mattino.

Verso le 13,30 piccoli gruppi di studenti uscirono in ordine sparso e si recarono alla ricina sede dell'Associazione universitaria, in via Ospedale, ed entrati nei locali saposero ed una finestra la vecchia bandiera della studentesca, abbrunata.

L'apparizione del vecchio vessillo venne salutata da un'ovazione di applausi e da grida di: *Viva l'Italia! Viva Trento e Trieste!*

Ciò fatto, una parte dei dimostranti si ritirò, sempre in ordine sparso, onde evitare una scioglimento, verso il Valentino, ed entrarono nell'interno del castello. Dopo una non breve fermata nel cortile i manifestanti rientrarono di nuovo in corpo, ma un commissario di quartiere di arresti che non potera permettere alcun numeroso aggiornamento manifestante per le strada, e li invitò perciò ad uscire alla spicciolata. I dimostranti allora rientrarono nel castello ed uscirono da una porta che dà sulla sponda del Po. Naturalmente, appena il commissario fu informato di questa manovra, si mise alle loro calcagna con un grosso gruppo di agenti e carabinieri, e li inseguì per lungo tratto per disperderli.

I dimostranti ritornarono così nell'Ateneo di via Po, ove già si trovavano numerosi altri loro colleghi. Alcuni studenti salirono nel letto della campana ed entrati si diedero a sonare fra alte grida.

Una parte numerosa ripetevano poscia, in maniera già fatta poco prima al Valentino: uscirono cioè dall'Università dal portone di via della Zecca per dirigersi verso piazza Castello, ma all'imbocco della piazza furono respinti. Dopo altri giri di andata e ritorno i dimostranti finirono però coll'entrare in piazza, ove si fecero a cantare ed a vociare. E allora furono dati gli squilli, seguiti dal solito fuggi fuggi.

Poco dopo, mentre un grosso gruppo di dimostranti stava fermo alle aiuole di via Roma, giunse una *stoga*, guidata da S. A. R. il Duca d'Aosta. Appena la studentesca riconobbe il Duca, alzò alte grida di evviva e di battimani.

Verso le 18 il grosso della studentesca era scomparso e sulla piazza non rimanevano che i soliti curiosi, e le guardie, carabinieri e funzionari.

Al teatro Balbo.

La dimostrazione ebbe una piccola coda anche nella serata al teatro Balbo, in cui si rappresentava il *Lorenzaccio* per serata di Ernesto Zacconi. Platea e galleria erano affollate straordinariamente, e ben la folla vi erano altresì in buon numero molti degli studenti in vena di dimostrare. A loro richiesta fu dall'orchestrina sonato e ripetuto l'inno universitario, cantato in coro dalla studentesca. Dopo il primo atto però, in seguito a qualche grido di: *Abbasso i crucchi!*, il commissario di servizio minacciò di far sospendere la rappresentazione; ma la minaccia, invece di calmare, suscitò un coro più tumultuoso di grida. Fortunatamente proprio nel momento in cui il diapason del tumulto si andava innalzando, venne alzato il sipario, e la calma ritornò immediatamente.

Dopo gli altri atti venne chiesto e concesso l'inno di Garibaldi, accolto da altri applausi, ma non vi furono più grida di protesta.

E lo spettacolo si chiuse senza incidenti.

Arrivo. — Giunse ieri da Roma l'on. Fusinato, sottosegretario di Stato al Ministero degli esteri.

L'Ospedale Umbertino ha inaugurato recentemente i suoi nuovi locali in via Orto Botanico, N. 16, che sono serrati e spaziosi, ed ebbero la lode di chi li ebbe a visitare il giorno dell'inaugurazione, come l'assessore Tacconis, rappresentante del sindaco, il dott. Bello medico provinciale, e professori Mo, Lombroso e Foglioni, oltre ad una folla di invitati.

Ora l'ospedale conta 73 letti, cioè ha più che triplicato la sua potenzialità, essendo stato inaugurato nel 1890 con 8 letti; tu 473 ammalati ricoverati nel capoluogo che 19 decessi.

Ebbero a parlare brevemente il fondatore dell'istituzione, dott. Bonino, e il dott. Tacconis, che ne elogiò l'opera filantropica.

Alla « Pro Torino ». — Nella sua seduta dell'altra sera il Consiglio direttivo della « Pro Torino », presieduto dal cav. uff. Giacomo Albertini, addivenne alla nomina di sei all'art. 17 dello statuto sociale, risultando eletti: a *vice-presidente* il signor Rinaldi cav. Epifilo; a *tesoriere* il signor Ferro Carlo; ad *ecronomo* il signor Diemoleda Ferdinando; a *segretario* il signor Degliesti sav. cav. Casimiro; a *vice-segretario* il signor Reynen avv. Luigi.

Il Consiglio direttivo, cessando con vivo compiacimento il ricevuto numero verificatosi nelle sottoscrizioni in questi giorni, ha stabilito di inviare i suoi a versare la quota sociale del 1903. I versamenti devono essere fatti nel più breve termine alla sede provvisoria dell'Associazione, presso la Camera di commercio e presso i signori Albertini cav. uff. Giacomo Maraglia, piazza San Carlo, 3).

Per fa « Questione del gas ». — La sera di sabato, 28 corr., alle ore 20,30, avrà luogo, alla sede dell'Unione Liberale Monarchica (via Maria Vittoria, 27), un'importante riunione, a cui si spera interverranno i consiglieri comunali, per la trattazione della « Questione del gas ».

Una speciale Commissione nominata in seno all'Unione Liberale, a mezzo del suo relatore, sottoporrà ai soci dell'associazione i risultati dei suoi studi e delle sue indagini.

La caduta di un muratore da un ponte. — Ieri, alle ore 15, il muratore Boriano Francesco, d'anni 33, mentre stava allestendo un ponte di servizio alto cinque metri dal suolo presso la casa N. 31, in corso Principe Oddone, non si sa come, cadde. Nella caduta il povero cadde al suolo privo di sensi e con una forte emorragia nasale.

Il principale, signor Buonglione Antonio, aiutato da altri, trasportò il caduto alla farmacia Belmonte. Curato da un sanitario, questi dichiarò non trattarsi che di cose lievi.

Infatti, poco dopo l'operaio si riebbe e venne condotto a casa sua prontamente ristabilito dalla scossa e dalla paura.

Un mentecatto ribelle. — Alle ore 17, un giovane operaio, che fu poi identificato per certo Florio Francesco, d'anni 28, muratore, venne redarguito da due guardie daziarie perchè contravveniva ai più elementari regolamenti della decenza. Ma il giovane, anzichè ottemperare all'invito e mostrarsi, si pose ad inveire contro i due agenti sopraccitati. E tanta era la furia del ribelle che ci volle l'aiuto di parecchie guardie municipali per domarlo e ridurlo all'impotenza. Condotto in Questura, si potè accertare che il mentecatto era mentecatto, apparendo così fu trattenuto per i necessari provvedimenti.

Bambina smarrita o abbandonata? — Martedì, verso le 18, una guardia municipale accompagnò al Municipio una bambina smarrita o piuttosto in via Garibaldi.

La piccina dice chiamarsi Benvenuto Emilia, di anni sette, ma ignora dove abitano i suoi parenti. Fino a stamane alle ore 9 nessuno si presentò per riprenderla; perciò le guardie la affidarono ad una donna incaricata dal Municipio per la custodia dei bambini smarriti.

Sempre casi mordaci!. — Ormai non passa giorno senza dover registrare simili accidenti tanto parziali. Anche nella giornata di martedì la bambina Tino Pierina, d'anni 10, e certo Barbera Giuseppe, d'anni 51, vennero morsicati da cani in via e località diverse.

La guardia municipale, appena informata dell'accaduto, come sempre, prestava sollecitamente gli opportuni provvedimenti onde impedire gravi sciagure.

Signori cittadini, siate attenti! — La lavatrice signora Bertoli Maddalena, abitante in via Barbaroux, 12, e la signora Agostini Maria, abitante nella casa stessa, denunziarono che martedì due sconosciuti sui 60 anni, che si dissero medici, si presentò ad essi col pretesto di affittare una camera: ma durante la visita alle due abitazioni rubò alla Bertoli lire 4 40 ed alla Agostini L. 7.

Un istrumento studiosa. Martedì la signora contessa Del Carretto denunziò alla guardia municipale che verso le ore 10, mentre da via Assietta entrava in via Belchemia, un giovine sconosciuto, decentemente vestito, le si avvicinò e le strappò di mano una borsetta da passeggio, contenente pochi soldi; poscia fuggì.

I ladri. Un ladro conosciuto martedì entrò nella pasticceria del signor Stobbia Antonio, in via Genova, 2, e tentò di rubare il denaro che si trovava nel libretto del banco; ma, sorpreso dalla moglie dello Stobbia, lo lasciò fuggire.

— Il decoratore Bernino Carlo denunziò che, mentre dormiva in una panca del corso Massimo D'Azeglio venne derubato dell'orologio.

Ladruncolo arrestato. — Martedì, verso le ore 13, venne da un graduato delle guardie municipali condotto in Questura un ragazzo monellesco per nome V. Leonardo, perchè autore del furto di un fazzoletto in danno di un lavandaio.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

L'Unione, Società fra artisti ed industriali. — Le serate musicali hanno luogo il secondo e quarto sabato di ogni mese. Sabato, 28 corr., seduta ordinaria in seconda convocazione.

Istituto letterario Margherita di Savoia. — Corso di storia dell'Arte del cinquecento. Il maestro, il professore Ercole Rotondi terrà in venti conferenze illustrate da proiezioni luminose. Per gli estranei all'Istituto la retta è di L. 30, ridotta a L. 5 per tutti gli insegnanti. Le iscrizioni si prendono alla Direzione dell'Istituto (via Cittadella). Il corso giorno, eccetto i festivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Società di Colture. — Lettura del poeta Remo Barbieri venerdì sera, 27 corr., al teatro Carignano.

Associazione Generale degli operai Comitato 1 sett. — Stasera, 26 corr., non avrà luogo l'ordinaria seduta del Consiglio Generale.

La Vittoria, Società di M. S. — Stasera, 26 corr., seduta straordinaria, con importantissimo ordine del giorno.

Ospedale Oftalmico. — Assemblea ordinaria di 1a e 2a chiamata, in seconda convocazione, alla sede dell'Ospedale (via Juvara, 19), domenica, 29 corrente, alle ore 15, con importante ordine del giorno.

Club Alpino Italiano (Sezione di Torino). — Si comunica ai soci del Club Alpino Italiano che domenica prossima, 29 corrente, avrà luogo la gita sociale di chiusura da Torino a Chieri, attraverso le colline, con pranzo a Chieri.

Le adesioni si ricevono fino a tutto venerdì, 27 corrente, presso la sede del Club (via Monte di Pietà 28), ove si può prendere visione del programma particolareggiato.

« Amor » Scuola sociale di mandolino e chitarra. — Per la ricorrenza del 25.o anniversario di fondazione, questa Scuola terrà domenica, 29 corr., ore 15, nella sala « Vincenzo Troya », un concerto con scelte programma. Alla sera banchetto al *Ristorante Venezia* (via Venti Settembre).

Sky Club. — L'assemblea generale ordinaria avrà luogo nel locale del C. A. I. (via Monte di Pietà, 28) domani, 28, alle ore 21 precise, col seguente ordine del giorno: Approvazione del verbale della precedente assemblea. Nomina del direttore e del revisore dei conti; Bilancio preventivo per l'esercizio 1904; Comunicazioni diverse.

STATO CIVILE DI TORINO

25 novembre 1903.

NASCITE: 13 cioè maschi 6, femmine 7.

MATRIMONI: Musso, Bartolomeo con Varese Clara — Palatso Giuseppe Salvatore con Carnevale Pierina — Pile di Boyl marchese di Pasligari Tommaso con Pas di Bruno Maria — Gerelli ing. Pio con Frizzoni Luisa.

MORTI: Marchisio Ester (ved.) nata Dosca, di anni 73, di Milano, agiata, via Montebello, 12.

Bosco Pietro Giovanni, id. 75, di Rivarolo, pensionato, [illegible] governativo, via Porta Palatina, 19.

Malfatto Giuseppe, id. 46, di Asti, viaggiatore, via Cavour, 40.

Tassone Giovanni, id. 30, di Cicognolo, energiatore via Mondovì, 6.

Ambrosio Giuseppe, id. 66, di Torino, commerciante, via Foggia, 4.

Giglione Giuseppe nata Valle, id. 44, di Torino, casalinga, piazza Martinetto, 7.

Lorca Teresa (ved.) nata Rocca, id. 82, di Cast grata Lauro, agiata, via Mercadieri, 14.

Volpe Giuseppe, id. 24, di Pianezza, bottiere, strada di Francia, 103.

Bertoglio Luigi, id. 23, di Cuorgnè, contadino.

Mariani Eurichetta, id. 30, di Milano, ing ri-ta.

Bianchi Giovanni, id. 24, di Sommariva Perno, cast.

Belli Maddalena n. Barolo, id. 55, di Acqui, casal. Pistra Maria (v.) n. Borghi, id. 82, di Torino, casal.

Più 5 minore d'anni no.

Totale complessivo 14, di cui 5 forestieri 0, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 5.

NECROLOGIO.

Una gentilissima creatura è venuta a colpire la famiglia di un ottimo ed unico amico nostro. Il maestro Camillo Marchisio, che per tanti anni fu amministratore della *Stampa*, ha perduto la propria amatissima sposa, la signora *Ester Mercatelli Marchisio*, la quale si è spenta stamani, in età di 75 anni.

La parte che prendiamo in questo dolore è vivissima, ed a quegli che fu il caro compagno ed il collaboratore dell'opera nostra inviamo la nostra condoglianze più sentite e più sincere.

La morte improvvisa d'un procuratore generale di Cassazione.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 22,50:

Bianchi, colpito da emorragia cerebrale, morì improvvisamente il nomo: Buonoli, procuratore generale della Cassazione di Palermo. Egli si trovava a Napoli da pochi giorni.

Tredici morti in un'esplosione di Grisou.

New York, 25 (*Stefani*). — Avvenne un'esplosione di Grisou in una miniera di Bonanza (Arkansas). Tredici operai morti.

Navigazione.

Singapore, 25 (*Radiotel.*). — Il *Lombo* ha proseguito per Bombay.

La morte raccapricciante di una bambina a Centallo.

Ci scrivono da Cuneo, 25:

Sulla strada di Centallo, in prossimità della regione Tetti Croce, ieri un carro carico di merci, diretto a Cuneo, pel suo cate, rivaleva in un fosso, travolgendo sotto il grande carico una bambina, di circa quattro anni, figlia del mioratore a padrone del carro.

I poveri genitori fecero quanto poterono per togliere la loro figliuola, ma allorchè l'ebbero tolta, la creatura era già cadavere.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 25 novembre

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 711,11 ore 15: 713,7; ore 21: 709,9.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; 9 coperto; ore 15: sereno; coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Massima + 3,3 Minima — 0,5

(*Pinna Castello — Nella stanza al nord del Palazzo moderno*):

Temperatura massima del giorno ieri: + 0,5

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 — 0,9

26 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 41; tramonta alle ore 16, minuti 42.

Giorno della luna 8°. Primo quarto alle ore 9,37.

Telegrammi particolari commerciali.

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra D. [illegible]

» » Parigi » [illegible]

Petrolio Standard White » [illegible]

» » » Pisticlite » [illegible]

Cotone Middling » [illegible]

» » a New Orleans » [illegible]

Entrata colonni nella giornata Balle N. [illegible]

Spedizioni per l'Inghilterra » [illegible]

» » pel Continente » [illegible]

Frumento rosso D. [illegible]

Grano turco » [illegible]

Farine extra » [illegible]

Noli correnti per Liverpool » [illegible]

C-ffè — Mercato a stento

» — Rio fair disponibile

» — » good pel corso

Zucchero Mezza bada N. 15 » [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Un telegramma di De Gubernatis agli italiani di Innsbruck.

Ci telegrafano da Trento, 25, ore 23,30:

Il prof. De Gubernatis ha inviato al Circolo accademico italiano di Innsbruck un telegramma, dal quale scovri il testo:

« Prima di lasciare il nobile e forte Trentino, sento il bisogno di ringraziarvi della vostra calda e generosa accoglienza, poichè quella stessa ordà barbonica, indegna di appartenere a nazione civile, che mi impedì di parlarvi del Petrarca, maestro di civiltà, con accresciuto furore ci superò brutalmente, impedendo agli studenti di stringere la mano al momento della partenza al loro proprio ospite, amico e maestro. Invoco ancora sopra di voi l'aiuto della Divina Provvidenza, che vegli sui destini d'Italia, che ha già tante volte compiuto giuste e sante vendette. »

Domenica a Trento si terrà un Comizio di protesta contro i fatti di Innsbruck.

Una dimostrazione anti-austriaca a Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 24:

Stasera al teatro Olimpia, durante la rappresentazione dell'*Aiglon* di Rostand, si ebbe una manifestazione di studenti contro i tedeschi, specialmente sui parti in cui l'autore accenna ora tale da provocarla. Vivaci moltissimi studenti nel ritrotto universitario, altri del Politecnico e parecchi dell'Istituto tecnico e delle scuole private superiori. Si cantò l'Inno Garibaldino e si fecero anche parecchie grida ostili per i fatti di Innsbruck.

La Dante Alighieri nella sua seduta di ieri sera al palazzo Marino ha votato un ordine del giorno di protesta contro i fatti di Innsbruck, plaudendo a coloro i quali difendono strenuamente la civiltà italiana là dove ha diritto di essere.

Un terribile attentato alla dinamite.

Morti e feriti.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 22:

Da Grata telegrafano alla *Tagespost* che da Rotterdam è giunta la notizia telegrafica di un attentato alla dinamite che sarebbe stato commesso alla sera del 23 ad Achdny, presso Lictzen. Pare che una bomba sia stata lanciata contro l'imprenditore ferroviario Zanardelli; e che siano rimaste vittime dell'attentato il figlio dell'imprenditore e molte altre persone.

Un telegramma posteriore fa ascendere a cinque il numero degli uccisi, aggiungendo che i feriti gravemente sono otto. Secondo una terza versione dell'attentato, i morti sarebbero sei e i feriti sedici.

La gravità del disastro sarebbe dovuta al fatto che la bomba andò disgraziatamente a esplodere su di una cassa ripiena di cartuccie di dinamite, che esplosero alla lor volta.

Quanto alle cause, si crede che si tratti di una vendetta rivolta particolarmente contro lo Zanardelli, che domenica aveva licenziato trenta operai, i quali si trovavano privi d'ogni risorsa.

Una perquisizione alla villa De Medici a Brunate.

L'interrogatorio del giardiniere.

Ci telefonano da Como, 25, ore 24:

Stamane da Milano vennero a Como il sostituto procuratore del Re, avv. Pisicoli, e il giudice istruttore avv. Mascia, accompagnati da un cancelliere, per procedere alla perquisizione nella villa De Medici. Giunsero con la ferrovia Nord. Ad attenderli alla stazione erano il capitano dei carabinieri con un brigadiere e due militi. Poscia tutti insieme salirono a Brunate, alle ore 9.

I due magistrati aprirono la villa con le chiavi che avevano seco loro e cominciarono subito la perquisizione dalla cantina al solaio.

In cantina trovarono delle materie venefiche atte a distruggere i topi; le lasciarono stare e sequestrare. Nel solaio trovarono una quantità di bottiglione che erano stati dei medicinali: furono pure esse sequestrate. Oltre a ciò, vonne pure sequestrata la corrispondenza. Le visita nella villa e la perquisizione durò due ore.

Dopo fu interrogato il giardiniere della villa, Emilio Bassoga. Gli fu chiesto quali rapporti corressero tra il De Medici e la moglie, e il De Medici e la donna di servizio.

Il Bassoga, se le sue informazioni non sono errate, ha risposto che i due coniugi facevano una vita apparentemente felice, dimostrandosi a tutti di volersi bene.

Circa i rapporti del De Medici con la cameriera, il giardiniere ha asserito di non essersi mai accorto di nulla. La signora era molto affezionata alla cameriera, fino al punto di rendere servizio quando stava male, come che sembrava sposo.

Intorno alla visita fatta dal De Medici in villa il 31 ottobre il De Medici era solo e non volle neppure entrare in villa, tanto si mostrava addolorato. Dopo i funerali egli vi andò con la cameriera, che vestita elegantissimamente. Quando ripartirono la cameriera volle che il giardiniere le consegnasse le chiavi della villa, mentre per l'addietro le aveva dei padroni egli era solito di tenerle.

Il giardiniere è però convinto che il De Medici non abbia commesso il delitto.

Dopo di lui, venne interrogato il nuovo comunale, che nulla aggiunse di nuovo.

Poi i magistrati, alle 19,30, ridiscesero a Como, e più tardi ripartirono per Milano.

Il congedo di Ernesto Nathan dalle Logge massoniche.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23,50:

Con una lettera a tutte le Logge massoniche, Ernesto Nathan annunzia le sue dimissioni. Dopo aver esposto le ragioni delle dimissioni, Nathan dice che la più mite delle sue ricompense è la coscienza del dovere compiuto. « E questo il miglior legato che io possa lasciare del patrimonio di affetto e di sentimento accumulato durante il mio commercio con voi, e se ho saputo meritare nella mente vostra un titolo di gratitudine, adoperatevi scrupolosamente senza beneficio d'inventario. Quel sentimento di dovere che guidò voi e guidò me, il Grande Maestro onorario ed onorato in tutte le officine, ecco nei tempi nostri, si sparge e si diffonda, domini nella mente e nel cuore di tutte le classi affinchè l'ordine massonico in Italia giustifichi di fronte alla nazione la missione patriottica ed educatrice assunta.

« Abbiatemi in quella fede come fratello e compagno che rientra nelle file dell'ordine. »

La trazione elettrica fra Torino-Trofarello-Poirino.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha assunto con eccezioni eventuali il progetto per la trasformazione a trazione elettrica della linea Torino-Trofarello-Poirino.

Movimento di prefetti.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23,5:

Il *Popolo Romano* dice che è stato firmato il decreto per l'annunziato movimento dei prefetti. Si provvederà pure alla nomina del titolare della Prefettura di Napoli. Il movimento è di 10 prefetti.

Le elezioni alla Camera del lavoro a Milano.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 1,30:

Alla Camera del lavoro si ha ora il risultato finale delle elezioni. Malgrado non si sappiano le cifre precise, si sa che i turatiani hanno vinto per pochissimi voti. Gli intransigenti lavorarono intensamente per strappare la vittoria ai loro nemici, e ci sarebbero riusciti se le elezioni della campagna non avessero dato una maggioranza abbastanza forte in favore dei riformisti.

L'Alsazia e Lorena e un voto del Consiglio della Senna.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 21:

Un caratteristico segno dei mutati animi circa la scottante questione della guerra del 1870 lo si ebbe oggi al Consiglio della Senna. Su proposta del consigliere Galli era stata votata l'affissione nelle scuole della protesta dei deputati dell'Alsazia e Lorena all'Assemblea nazionale. Il socialista Berteaux subito chiese che questa affissione venisse completata da una dichiarazione nella quale si fa risalire all'Impero la responsabilità della guerra. Nonostante le proteste della Destra, che da ultimo abbandonò l'aula, il Consiglio decise con 60 voti l'affissione contemporanea dei due documenti proposti da Galli e Berteaux.

Le notizie ufficiose sulla salute di Guglielmo II.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 21:

Nei circoli ufficiosi si mantiene la voce che Guglielmo II sia costretto, per ragioni di salute, a fare il viaggio di cui si era parlato i giorni scorsi, e si fa di tutto per far credere che la stata fisico e morale dell'Imperatore sia eccellente.

Il 21 dicembre Guglielmo II andrà alla caccia al castello di Letzhagen.

BORSA DI TORINO — 25 novembre.

Andamento dal 1° luglio

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 103 80.

Cons. del mat. in c. 103 90.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nom. 103 60.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 102 50.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso legale 103 40.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140): prezzi nominali 103 50.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 1,40): prezzi nominali 103 [illegible].

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 25.

Az. Navig. Gen. Ital. F. e R. — C. d. m. in l. 5/9 f.c.

Cart. Fond. S. Paolo 4 1/2 — C. del m. in c. 509 50.

Cambio ufficiale.

Francia	chèque	99 55	— lettera	99 95	
Svizzera 4 1/2	»	99 77 1/2	— »	99 97 1/2	
Londra 4	»	25 15	— »	25 17	
Germania 4	»	122 92 1/2	— »	123 02 1/2	

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 103 80.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 82 1/2.
Rendita 4 1/2 0/0 netta per c. 102 40.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 103 42 1/2.

Prezzo dei valori per fine mercato

Azioni			Fer. Med.	454 —	— —
R. d'Italia	1117 — 1118 —		Rubattino	505 —	508 —
	1117 — 1118 50			509 —	— —
	1118 50 —	— —	Cart. Mer.	500 —	— —
R. Comm.	780 50	780 50	Rosi Belge F.	284 —	— —
	786 50	787 —	Piatto	226 —	— —
	788 —	— —	Nebiolè	305 —	310 —
Cred. It.	602 50	603 50	Peloni	514 —	— —
Fer. Med.	454 —	— —			

**Crona

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (114)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— Come! volete riconoscer voi mio figlio! — lamentò Celeste.

— Non è vostro figlio. Ma almeno conosco la giustizia, che è uguale in tutti i paesi, voglio guardarmi dai suoi colpi e, fra poche ore, Handy avrà varcato la frontiera. Quando egli sarà lontano, noi discuteremo.

Paolo ed Andrea si guardarono. Celeste si torceva le braccia.

— Oh! vederlo! — disse ella — salvato ridarlo!

L'americano gridò:

— Non lo vedrete! Non è vostro figlio.

— Se non è lui, — disse Paolo, — perchè lo nascondete?

E soggiunse:

— Ma, in qualsiasi paese voi andiate, noi vi seguiremo. Non potrete dare una rappresentazione.

— Davvero?..... Ebbene, io vi dichiaro, signore, che mi difenderò..... E che so vendere a portare il turbamento in casa mia, signora sarò in stato di legittima difesa.....

— Mi assassinerete?

— Ristabilirò l'ordine.

E mostrò una rivoltella che aveva nel cassetto del suo tavolo.

Celeste gemette:

— Oh! mio Dio! mio Dio!

In quel momento s'udì bussare alla porta del gabinetto.

— Ho già perso troppo tempo — disse il direttore. — Hanno bisogno di me e vi prego di lasciarmi.

Andò alla porta e domandò:

— Chi è?

— Venite presto, signor direttore, — rispose dal di fuori, — venite presto, ha preso male al piccolo Handy!

— Handy! Mille fulmini! — ruggì l'americano.

— Mio figlio! — gridò Celeste.

E dicendo il direttore già correva pei corridoi, alla sinistra dietro di lui.

Paolo, Andrea e Mamma Silenzio lo seguirono..... e gl'impiegati, vedendoli col direttore, non tentarono di arrestarli.

XIII.

Dopo due o tre saluti al pubblico, in mezzo agli applausi, il piccolo Handy, o piuttosto il piccolo Giuliano, era rientrato nel suo camerino dove Pèri lo aspettava.

Sia che la passeggiata che aveva fatto il giorno innanzi colla sua piccola amica, nel corso della quale s'erano rivelati in lui tanti ricordi, lo avesse reso nervoso, sia che il pensiero di essere in Francia, a Parigi, sotto gli occhi, forse, di sua madre e di suo padre che non lo riconoscerebbero o che potevano trovarsi in mezzo a quella folla di sconosciuti, che dovevano tremare della sua audacia e applaudirlo, sia per tutt'altra ragione, egli s'era sentito come quella sera tanto pauroso del pericolo a cui si esponeva. Aveva visto il momento in cui non arriverebbe al suo trapezio, e non avrebbe la forza di afferrarlo. E quando entrò nel camerino dove Pèri lo aspettava, era così pallido, così tremante che la fanciulla ebbe paura e gettò un grido:

— Ah! mio Dio! Che cosa è accaduto?

Giuliano — così lo chiameremo d'ora innanzi — Giuliano si lasciò cadere nelle braccia della sua piccola amica.

— Oh! Pèri! Pèri! — mormorò. — Mi pare di morire!

Prese la mano di lei e la mise sul suo cuore. Quel cuore batteva con tanta violenza che Pèri impallidì.

— Stai male? — domandò ella.

— Mi pare di morire! — ripetè Giuliano. — E chiuse gli occhi.

Pèri, spaventata, volle chiamare, ma il fanciullo le fece segno col capo di non farlo..... Nessuno poteva sollevarlo ed egli preferiva rimanere solo con lei. Pèri obbedì, e qualche minuto passò in un silenzio pieno d'angoscia; poi la fanciulla, vedendo che Giuliano non si rialzava e che diventava sempre più livido e più tremante, chiamò aiuto. Gli artisti accorsi nel camerino del piccolo Handy, vedendolo quasi svenuto, cercarono il medico, e, non trovandolo, uno di loro andò a chiamare il direttore. Quando l'americano entrò nel camerino e vide il suo amato, la sua stella, bianco come un cadavere e svenuto, proferì una terribile bestemmia, e, scacciando tutti, urlò:

— Del rhum!..... Portatemi del rhum!.....

E mentre tutti correvano per eseguire quell'ordine, nel piccolo camerino dove giaceva suo figlio, Celeste si precipitò, seguita da Paolo, da Andrea e da Mamma Silenzio. Ella vide il piccino e lo credette morto..... E questo grido di sublime disperata erupse dal suo petto:

— Giuliano! Giuliano! Figlio mio!

Volle prendere il fanciullo nelle sue braccia; l'americano la respinse con gesto brutale e la allontanò dal fanciullo. Ma questi aveva udita quella voce che ora penetrata nella sua anima e aperti gli occhi..... e si guardò d'attorno..... e vide Celeste..... Allora fu un altro grido che uscì da tutti i cuori:

— Mamma! Mamma!

Fu un momento indescrivibile; nel camerino tutti piangevano. E gli sforzi dell'americano non avevano potuto impedire il fanciullo di volare verso sua madre e la madre di prenderlo fra le sue braccia. Si tenevano strettamente abbracciati..... piangevano e non cessavano di ripetersi:

— Mamma!

— Giuliano mio! Mio figlio!

E le carezze e i baci raddoppiavano.

Il direttore del Circo andava e veniva, bestemmiava; voleva allontanar tutti, ma nessuno lo ascoltava.

— Non vi è più padrone nella nostra casa! — brontolava. — Che cosa è codesta commedia? Voi non siete la madre di questo fanciullo.

— Guardatela! — si contentò di rispondere Celeste, i cui occhi umidi scintillavano di una gioia sovrumana, — e guardatemi!

— Tutto ciò, — disse l'americano bruscamente, — tutto ciò è del sentimentale..... e non ho il diritto, io, di fare del sentimento. Andatevene tutti!

Respingeva la madre, il fanciullo, Paolo ed Andrea, il quale piangeva, un po' in disparte, non volendo interrompere le effusioni della madre e del figlio.

E gridava, posseduto da una collera pazza:

— Si vada a cercare il commissario di polizia! Sono in casa mia! Voglio scacciare tutta questa gente!

— Non nascondervi nessuno — gli disse Paolo dolcemente. — E' a voi che il commissario darà torto.

— A me?

— Vedete bene che qual fanciullo è il figlio di quella madre..... Un bambino che voi avete comprato.

— Non è vero! I genitori di quel fanciullo sono americani. Da sei in l'ho avuto..... La proverò..... Mi fanno qui una odiosa commedia.

— Ed io — disse Mamma Silenzio — lo dirò bene che sono io che vi l'ho venduto! E lo renderanno a sua madre.

L'americano non voleva intendere ragione, e continuava a vociferare; ma nessuno gli dava retta.

Celeste indicò allora a suo figlio Andrea d'Espervilly e gli disse:

— E lui lo riconosci?

Giuliano lo guardò e disse:

— Babbo!

Furono nuove effusioni fra padre e figlio che toccarono il cuore di tutti, fuorchè dell'americano, il quale vedeva, se perdeva Handy, la fortuna della sua impresa compromessa.

Egli continuava a domandare il commissario di polizia per fargli scacciare tutti quegl'intrusi e poter tenersi il suo prezioso artista.

Il commissario arrivò finalmente, e si fece spiegare ciò che avveniva. Messo al corrente da Paolo e da Mamma Silenzio, la quale si mostrò molto affermativa, egli disse al direttore del Circo:

— Potete farvi un cattivo affare. Meglio è che lasciate andare quel fanciullo.

— Ma è una rovina! — urlò l'impresario. — E' la mia morte! Ho speso delle somme enormi per allevare ed ammaestrare quel fanciullo..... E ora che mi fa guadagnare ma lo prendono!..... Non è giusto! Con lui faccio dell'oro..... Senza di lui non avrò più che da chiudere bottega.

— Vi indennizzeranno — disse il commissario.

E Paolo di Vimoux aggiunse:

— Mi direte quanto perdete, signore, e vi compenserò.

— Ciò che perdo! — esclamò il direttore. — Ma è incalcolabile..... Non si saprà mai! E' la fortuna, il l'onore, è lo scopo della mia vita..... è tutto! Lunghi anni ho cercato quel sogno, col lo visto finalmente realizzato..... Non rivedrà mai più a fare un altro piccolo Handy! Ha tutto per lui, quel ragazzo..... la svelterza, la leggerezza, la docilità..... E non vorranno più farlo lavorare adesso..... Ah! qual perdita.....

(Continua).

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI — Fratelli Campari succ.
MILANO. Galleria Vitt. Em. n. 2-4-6, Stabilimento via Gallico, n. 21. 1043 A M
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bar, Cooperative, Drogherie.

DOLORI alle RENI

Sciatica, Lombaggine, Raffreddori, Dolori lombari prodotti dalla gravidanza, Affanno, Asma

sono prontamente alleviati applicando il

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

Tela elastica porosa elastica
Si applica senza riscaldarlo. Non macchia.

L'unico dei consueti che procura una benefica e piacevole sensazione di calore.

Rifiutare le marche estere

Un cerotto L. 1 — Due cerotti L. 1,80, in tutte le Farmacie e Drogherie e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispond.: Milano, via Paolo Frisi, 36.

TOSSI CATARRI BRONCHITI POLMONITI TUBERCOLOSI

Favorisce l'espettorazione

CREOSINA BOSIO

PREPARAZIONE BREVETTATA
del chimico-farmacista Cav. TULLIO BOSIO
TORINO - Via Garibaldi, 24-26 - TORINO

Di facilissima digestione

Massime onorificenze alle Esposizioni d'Igiene di Napoli e Roma
Diploma d'onore con Medaglia d'oro e felicitazioni della Giuria all'Esposizione Internazion. d'Igiene Parigi 1901
Diploma di gran premio con Medaglia d'oro all'Esposiz. Internaz. d'Igiene e Sanità pubblica Versailles 1903.

Numerose esperienze in Cliniche ed in Ospedali e attestati di tutte le celebrità mediche del regno e dell'estero certificano che la CREOSINA BOSIO è il miglior rimedio per la cura delle malattie dei BRONCHI e dei POLMONI

Rende normale l'appetito

Boccette da Lire 5 e da Lire 2,75 — Boccetta saggio Lire 1,50.
Presso tutte le buone Farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici del Regno. — Richiedere
Cav. TULLIO BOSIO e C., Farmacia, via Garibaldi, 24-26, TORINO
G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI — Farmacia Dott. TACCONIS, via Garibaldi, 13, TORINO.

Aumenta il peso del corpo

TIMOLINA

Disinfettante dei denti, della bocca e delle prime vie respiratorie

La **TIMOLINA** è uno specifico delle malattie dei denti, della bocca e dei primi organi respiratori, ha gusto piacevole e profumo aromatico.
La **Timolina** venne esperimentata da molti medici e dentisti; oltre che preservarla ai loro clienti, se ne servono essi stessi per uso personale.
Si presenta sotto due forme: **Liquida e solida.**

TIMOLINA LIQUIDA

La **TIMOLINA** liquida serve come **disinfettante sicuro della dentatura, calma le infiammazioni alle gengive**, ne abbrevia le emorragie e ne impedisce le fungosità. — **Corregge il cattivo alito**, e toglie le nausee leggiere che molte persone soffrono al mattino. — **E' preventivo eccellente delle malattie delle vie aeree.**
Il *GRIPPE*, la *INFLUENZA*, la *DIFTERITE*, le *APTE* in genere, ecc., possono evitarsi sciacquandosi la bocca colla **Timolina**, di cui, grazie al forte potere antisettico, sono sufficienti piccole quantità.
Prezzo della bottiglia grande L. 4,50 - Prezzo della bottiglia piccola L. 2.
Per posta centesimi 80 in più.

TIMOLINA IN POLVERE

La **TIMOLINA** in polvere serve essenzialmente a **rendere bianchi e lucidi i denti.** Occorre far notare che essa, con intensa meravigliosamente la smalto, perchè molti prodotti, destinati a dare ai denti la nettezza, tanno veri veleni siccome corrosivi dello smalto.
Prezzo della scatola L. 1 - Per posta cent. 30 in più.

Preparazione e vendita presso il Dott. LUIGI BONISCONTRO
TORINO
Farmacia corso Vittorio Eman., n. 66 (angolo via Michele Gioia)
-(APERTA TUTTA LA NOTTE)-
Deposito presso le principali Farmacie. 14024

Cavallo

distinto, di sangue, da sella o da tiro, vendesi. — Liquorista via Barbaroux, 29. c 13906

QUADRI

figure, paesaggio, ecc. — Via Maria Vittoria, 35, p. terr. sc. c 14755

Signore straniero

cerca al prossimo CAPO d'ANNO TRE CAMERE elegantemente mobiliate, con tutto il comfort moderno, calorifero, ecc., in una casa signorile. — Scrivere al N. c 15531, *Succursale di Foglier*, Torino.

DENTISTA

via Cernaia, 18, p. 1°, *Torino* — Applicazione denti e dentiere senza operazioni, ultimi sistemi. Dentiere completa da L. 60 in più. — *Riceve pure nei giorni festivi.*
A. MARTINETTO *assist.-dentista* - *Dir. sanit.*: Dott. cav. A. SERRA.

GUARIGIONE SICURA della GOTTA

col vino antigottoso dei **Veterani di Torneo**, scoperto e preparato dal chimico farmac. **Comm. Giuseppe Cantilani**. Prezzo L. 6 il flacone più cent. 80 se inviato fuori Milano. In vendita presso la Casa Umberto I, via Cesare da Sesto, n. 10, e presso il Prem. Stabil. Chimico Farmaceutico E. Costa, via Durini, 11 e 13, Milano. — Opuscoli spiegativi gratis a richiesta. 12282 M

100 milioni

DI

cartoline illustrate

Si vendono ogni 100

100 sono o colorate, rende artistiche, immancabile L. 1 00
200 id. franco di porto L. 2 00
2^a serie amoreschi, a 7 cent. cad. L. 1 40
100 guardie, Sole, paesaggi, teste, bambini, cani, cavalli, a 12 colori L. 2 50
200 cm. fiamma di porto L. 6 50
100 fotolepia, auc platina, rappresentanti, bambini, quadri artistici, scene teatrali, ecc. L. 2 00
500 franco di porto L. 11 00
100 fotocromo colorate, teste, bambini, nudo artist., scene teatrali, ecc. L. 2 00
500 franco di porto L. 11 00
100 a rilievo, con vedutine in oro, auguri per Natale e Capo d'anno L. 2 95
500 franco di porto L. 13 25
20 teste di Donna bionde o brune con capelli al naturale e barre cellaloida L. 3 00
50 assortite (franche) L. 6 50

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione Permanente

Michele De Clemente
Corso Magenta, 10
MILANO.
15051a M

Oreficerie

grande effetto a poca spesa Oro 1° titolo - 18 carati.

G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Corredi per nozze - Regali.
Specialità catene lunghe e corte.
Compra oro e ne propone cambi convenientissimi, c 5146 5
Provare merci e prezzi

Premiato Stabilimento
MOBILI
GATTI MASSIMILIANO
in LISSONE di MONZA
con grande succursale in Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 6.

Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 1456

PASTA per distruggere i ratti, *boja pontezer*; passa pure i metalli. — Drogheria Gonzallino, via Po, 34, accanto teatro Rossini. 62

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°
La Somnambula di Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 14495

TOSSE

PASTIGLIE PETTORALI Dott. ANDREU

TOSSE

Calmanti emollienti ed espettoranti, rimedio di pronta e sicura efficacia. - Si vendono in tutte le farmacie.
Unico Rappresent.: Farmacia MALGARONI e INTRIERI - MILANO
15056 M

LAMPADE a GAS ACETILENE

(PHAOS) SEMPLICI, ELEGANTI (PHAOS)
ECONOMICHE, con valvola di sicurezza

A FORTE CAPILLARE 14987
ed a CADUTA D'ACQUA

Lampada a sospensione L. 12,50
Sola bocca, tenue cura » 9,25
Lampada da sala . . » 18,50
Lampada da studio . » 16,50
Lampada da tavolo . » 14,—
Lampada da muro . . » 11,—
Candeliere . . . . » 6,75
Lampada a tubo pico. » 5,—

FABBRE e GAGLIARDI
TORINO
Via Maria Vittoria, n. 22-24
Catalogo a richiesta.

Lampada da tavolo — *Lampada a tubo piccolo*

STABILIMENTO
Pianoforti - Armonium (pedaliera)
G. MOLA
Via Nizza, n. 62 - Torino
GRANDE DEPOSITO di
GRAMMOFONI (Monarch)
già ammirati
all'Espos. d'Arte Decor. Moderna
—(*Stand. G. MOLA*)—
Dischi di tutti i migliori artisti:
TAMAGNO, CARUSO, DE LUCIA, BATTISTINI, VENTURI, ecc.
Nuova macchina economica, perfetta L. 03,50. 15247

PALCHETTI

speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti.
DERTA e TINIVELLA 1427
Via Bossi, 18 (presso via Artisti), TORINO. - Telef. 16-12.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

Da affittare

alloggio signorile nuovo, sotto camere, tutta comodità. — Via Sacchi, 29, piano 1°. c 13491

D'affittare ufficio

composto di due camere ed anticamera, piano 1°, via Montenevoli, 9. Comodità moderne. — Rivolgersi ivi dal portinaio. 13598

Acquisterei

villino di 8 a 10 locali, con giardino, fuori porta.

CERCO

quartierino vuoto di 5 o 6 camere, tutto un piano, preferibilmente metà in collina. **Sono incaricato** vendita alcune case, ville, villini e poderi di reddito. Geom. **A. Euschio**, corso Principe Oddone, 14, Torino. c 4058

ACQUISTANSI

Case di reddito in Torino da L. 50 mila a 800 mila. — Riv. studio avv. Barberi, corso Siccardi, 5. c 15180

Acquisterebbesi casa

civile, 40,000. — Scrivere numero 14708, *Succursale Foglier*, Torino.

Pensione privata

cucina casalinga. Deduzioni per assenze. Camere mobiliate. — Via delle Rosine, 5. c 14929

ULTIMI GIORNI!

Per due stagioni liquido
40 Biciclette
nuove ed usate a qualunque prezzo
Bajardo, via Lagrange, 16, cort. c 15951

60 MACCHINE a cucire Singer

25 BICICLETTE
2 MOTOCICLETTE
liquido subito. — G. GROSSO, via Roma, 27, piano 1° c 4971

Sposi e famiglie!

Cedo, a prezzo conveniente, **camera da letto, da pranzo, d'entrata, sala in seta**, tutto in stile e non ancora adoperato. Via Goito, 8, ore 15 a 17. c 15263

Offerte e domande d'impiego

CERCASI

per officina meccanica Alta Italia giovane ingegnere con qualche anno pratica tecnico commerciale. — Scrivere 7454 *Succursale a Foglier*, Firenze. 15361 F

Capitano

pensionato, ragioniere, con ottimi attestati, già da quattro anni in commercio, offresi quale segretario, contabile o cassiere presso Amministrazione commerciale, industriale o privata in Torino. Moderate pretese; dirigere, osservando, cautelam. — Dirigere proposte alla Cassetta 57, presso *Succursale a Foglier*, Torino. c 15331

Persona

quarantenne, di bella presenza, ammogliata; già avendo occupato lungamente governativo, tutta pratica di ufficio, segretaria di case, offresi anche come aiuto in diverse ore della giornata. Si fornisce cauzione; dando, se il caso, garanzia su beni stabili. — Scrivere N. c 15316, *Succursale a Foglier*, Torino.

Proyetto Contabile

corrispondente italiano-francese ottime referenze, cerca impiego anche provvisorio, oppure piccole amministrazioni poche ore giornaliere, serali. Mille pretese. — Scrivere M. L., via Montevecchio, 11, Torino. c 15252

Venticinquenne

provincia, persona perfettamente francese, possessore macchina a scrivere, CERCA LAVORI *di traduzione e copisteria* a domicilio. — Scrivere A. B., fermo posta, BUFFA. c 15333

Cercasi Socio

disposto *diversità*, per dare maggior sviluppo ad azienda in corso e già bene introdotta. — Trattasi seriamente indirizzando offerte alla Cassetta N. 28, *Succursale a Foglier*, Torino. c 15307

COMUNE DI BRUSASCO

A tutto il 13 reutaro dicembre è aperto il concorso per la condotta medica di questo Comune colle stipendio di L. 900.
Capitolato visibile nella Segreteria comunale.
Brusasco, 15 novembre 1903.
13992 *Il Sindaco*: DUTTO.

LEVATRICE

Maestra Brignoli, — Pensione, assistenze, segreto, palazzina e giardino cintato, Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 5101

FARMACISTI

Per compra-vendite, affitti di farmacie, inventari, perizie e consulenze note medicinali *Studio Farmaceutico U. Ferreri*, corso Valentino, 2, Torino. 12264

POSATE ALPACA

inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 16, Catalogo *gratis* a richiesta. 5556

RITRATTI

inalterabili in porcellana, **per CIMITERO** — Prezzi senza concorrenza. — **ARPINO**, via Garibaldi, 5. c 15050

Copisteria

a macchina **tariffa minima**, via Garibaldi, 5, nel cortile. c 14287

MAGNETISMO

Avviso interessante.

Da qualunque città chi desidera consultare la veggente sonnambula **Anna d'Amico**, le d'uopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, e il nome e le iniziali della persona interessata.
Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trasmesso il responso della Sonnambula, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto della curiosità e dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere.
Per ricevere il consulto dovrà spedire per l'Italia L. 3,50 e se per l'estero L. 5 dentro lettera raccomandata e la cartolina-vaglia, e dirigersi al 83 F
Prof. PIETRO D'AMICO - Bologna (Italia).

AGOSTINO PASQUALE Via Po, 53-55 TORINO

STUFE

d'ogni sistema, estere e nazionali
AMERICANA RIEGSNER
la più perfezionata ed elegante.
LA MEININGER-PFEIFFER
a ventilazione.
Stufe a Regolatore, le più semplici, solide ed economiche. - **Caloriferi d'ogni dimensione - Stufe e Cucine di ghisa e Fornelletti.** c 14493

CUCINE Per Famiglie ed Alberghi

IMPIANTI - RIPARAZIONI - NOLEGGI.

Non più Blenorragia

né goccetta cronica, perdite bianche e catarri della vescica, guarigione rapida garantita in 8 giorni senza conseguenze colle Pillole di Kiser: flacone da 60 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,30 e L. 4 franche), e injezione Indiana, da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

Restringimento

orchitide, gonorrea ribelle ed altre cure, prostatiti cronicha, ecc. Curasi facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, col **Cilindri Unetrali** *Intimesi* di Burro di Cacao medicato, appr. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro e croce insigne. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,50).

Sifilide

in qualsiasi forma guarisce radicalmente in soli 60 giorni di cura col nuovo Antisifilitico **Torresi**. Un flacon L. 4 (per posta L. 4,90); tre flacons L. 12 franco. — *In guardia* dalle imitazioni, esigere la marca di fabbrica con la firma in rosso « G. Torresi ». Privativa, consulto e opuscolo gratuito per lettera. — Dirigersi all'autore **G. Torresi**, Premiata Farmacia e Laboratorio Farmaceutico, via Magenta, 29-31, Roma. — In **Torino**, *G. B. Schiapparelli*; Farm. *Torio*.

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 2280
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 33, p. 2°.

IMPERMEABILI

Modelli elegantissimi — *Ultima novità inglese*
Confezione accuratissima su misura

GALOCHES

della prima Fabbrica Americana
BOSTON RUBBER SHOE Comp.
G. L. SCAGLIONE 14255
Torino - Piazza Carlo Felice, 4 - Torino.

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA

MOBILI

con TAPPEZZERIE in STOFFA
di B. MASSIMINO
TORINO - Via Ospedale, 20 e via Cavour, 17 - TORINO

In questo grandioso, premiato e rinomato Stabilimento per la buona costruzione e solidità, gli avventori trovano molto camere da letto e da pranzo complete e di ogni qualità e prezzo, con diverse sale e salotti, e tutto ciò che occorre per mobiliare i loro appartamenti, villini e villeggiature. Di più trovano un altro ricco assortimento di mobili in stile moderno e di tutta fantasia, lavorabilissimi anche la suddetta Ditta di eseguire qualsiasi altra commissione di mobilio e altri lavori relativi, come pure di DRAPPERIE (TENDAGGI) di prima novità. 12037
Sempre tutto ben eseguito e di solida costruzione.

Istituto Ramoino - CHIVASSO

Corsi regolari e accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica. *Rettore* Prof. dott. G. B. RAMOINO. 15490

FORTE STOK

di CATENE, COLLANE e PARURE
Ore 1° titolo 18 carati
acquistato al Monte di Pietà
VENDESI A PREZZI INCREDIBILI
Comprasi pietre preziose ed oro usato o si fanno cambi convenienti.
G. BERTOZZO via Lagrange n. 12 4068

Fotografia 5 centesimi

senza macchina 15478 B

Tutti possono imparare a riprodurla da se stessi in casa propria. Cercansi in ogni paese uomini o donne desiderosi collaborare e rappresentare questa sorprendente invenzione. Gratis ricevono elegante campione e spiegazioni. Scrivere Società Fotografica, Corso Umberto I, n. 462, Roma. - Telefono 3610.

Premiata fabbrica di G. PISTONO

CASSE-FORTI

Torino, via Pietro Micca, 17,
Milano, via Sant'Agnese, 4. 78

Apparecchi per Gas e Acqua

Idraulica - Luce Elettrica, ecc.
Impianti completi - Prezzi senza tema di concorrenza
Lampade - Bracci - Apparecchi sanitari - Cristallerie - Incandescenza - *Gas acetilene in tutte le sue applicazioni.*
NEGRI ENRICO - TORINO
Via Lagrange, n. 40 14256
Premiato colla massima onorificenza a tutte le recenti Esposiz.